



Area Ambiente e Tutela del Territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 8505 del 10/11/2021

Fasc. n 9.9/2009/2354

Oggetto: DARIO GIANNI S.r.L. - Installazione IPPC sita in Lainate (MI), via Caracciolo, 7. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 7679 del 08/08/2011, ai sensi dell'art. 29-octies comma 3, lett. b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Visti:

- la L. 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1 c. 16;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali", così come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018 n.101 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE";
- gli artt. 49 e 51 dello statuto della Città Metropolitana di Milano in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- gli artt. 38 e 39 del vigente Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- il vigente Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- il comma 5 dell'art. 11 del vigente "Regolamento sul sistema dei controlli interni";
- la Direttiva n. 4/2013 del 18/06/2013 "Controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dirigenziali. Articolazione procedimentale e prime istruzioni per corretto utilizzo check list";
- la Direttiva n. 4/2015 del 21/05/2015 "Linee Operative per l'attività provvedimentoale".

Richiamati:

- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 161/2018 del 05/07/2018 avente ad oggetto "Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana di Milano" e successive variazioni;
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 174/2018 del 18/07/2018 avente ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali";
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 70/2021 del 29/03/2021 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2021-2023 (PTPCT 2021-2023);
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 72/2021 del 31/03/2021 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Esecutivo di gestione (PEG) 2021-2023" e successive modificazioni, che prevede l'obiettivo 18192 riferito al Programma PG0902, alla Missione 9 e al CdR ST022;
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 6/2021 "Adozione e contestuale approvazione del Documento Unico di Programmazione (Dup) per il triennio 2021-2023 ai sensi dell'art. 170 D.lgs. 267/20002;
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 8/2021 "Adozione e contestuale approvazione del Bilancio di previsione 2021-2023 e relativi allegati";

Richiamata la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti così come recepiti nel Piano Triennale della prevenzione e della corruzione e trasparenza 2021-2023 (PTPCT 2021-2023) per la Città metropolitana di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;

Dato atto che il responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 5 della L. 241/1990 è la dott.ssa Irene Denaro;

Attestata l'osservanza dei doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del vigente Codice di comportamento della Città metropolitana di Milano;

Dato atto che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2021-2023 a rischio alto;
- non ha riflessi finanziari di spesa;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti previsti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" ed in particolare il Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale" come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la legge regionale 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i. "Norme per la prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

Viste altresì:

- la L. 2 novembre 2019 n. 128 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali;
- la L. 29 luglio 2021 n. 108 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto - legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure;

Richiamati:

- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20/06/2008 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30/12/2008 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 03/12/2008 "Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n.59";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28/12/2012 "Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di Autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4107 del 21/12/2000 "Determinazioni in merito ai procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.), ai sensi del d.lgs. 152/06, e alla messa a disposizione dell'applicativo regionale per la presentazione e gestione delle istanze A.I.A., in attuazione dell'art. 18 della legge regionale 21 maggio 2000 n. 11 'Legge di semplificazione 2020' - sostituzione degli allegati A,B,C,D,E e F alla d.g.r. 2 febbraio 2021 n. 2970";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4268 del 08/02/2021 "Approvazione dell'atto di indirizzo regionale recante 'Criteri generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative";
- il decreto 15 aprile 2019, n. 95 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

Premesso che all'impresa DARIO GIANNI S.r.L. - Installazione IPPC sita in Lainate (MI), via Caracciolo, 7- è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 7679 del 08/08/2011;

Richiamata l'Autorizzazione dirigenziale R.G. n. 4112 del 20/05/2021 avente ad oggetto:" Voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 7679 del 08/08/2011- Installazione IPPC sita in Lainate (MI), via Caracciolo, 7 rilasciata a DARIO GIANNI ZINCATURA PER CONTO TERZI, a favore dell'impresa DARIO GIANNI SRL";

Visti:

- l'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dall'impresa DARIO GIANNI S.r.L. (prot. C.M. di Mi n. 96985 del 18/06/2021) ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3, lettera a) del d.lgs. 152/2006;
- la comunicazione di avvio del procedimento con contestuale convocazione della Conferenza di Servizi in modalità asincrona ex art. 14 bis L. 241/90 (prot. C.M. di Mi n. 107475 del 09/07/2021);
- il parere di competenza espresso da ATS Milano Città metropolitana (prot. C.M. di Mi. n. 111631 del 16/07/2021);
- la nota prot. C.M. di Mi n. 120574 del 03/08/2021 con la quale il Servizio acque Reflue della Città metropolitana di Milano ha chiesto all'impresa di produrre documentazione integrativa dell'istanza di cui sopra;
- la documentazione integrativa prodotta dall'impresa con nota prot. C.M. di Mi n. 122315 del 05/08/2021;
- il parere di competenza del Servizio Acque Reflue di Città Metropolitana di Milano (prot. C.M. di Mi. n. 134615 del 07/09/2021);

- il parere di competenza espresso dall'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (prot. C.M. di Mi. n. 139969 del 15/09/2021);
- il parere di competenza espresso da ARPA Lombardia in merito al Piano di Monitoraggio e Controllo (prot. C.M. di Mi. n. 148913 del 30/09/2021);

Dato atto, che l'impresa ha assolto al pagamento degli oneri istruttori dovuti calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012 e dell'imposta di bollo dovuta ai sensi del D.P.R. 642/72;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/2000 e delle conseguenti derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

- ai sensi dell'art. 29- quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, per i motivi esposti in premessa che si intendono integralmente richiamati, il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 7679 del 08/08/2011 rilasciata all'impresa DARIO GIANNI S.r.L. - Installazione IPPC sita in Lainate (MI) - via Caracciolo, 7, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

SI INFORMA CHE

- il presente provvedimento produrrà i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica dello stesso;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) e comma 8 del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

SI FA PRESENTE CHE

- il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa DARIO GIANNI S.r.L. e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:

Comune di Lainate (MI);

Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano;

A.T.S. Milano Città Metropolitana;

Amiacque srl;

e, per gli adempimenti di controllo, a:

A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;

inoltre:

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città metropolitana di Milano, sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line della Città Metropolitana nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, in quanto non rientra tra le tipologie di atto soggette all'obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33 del 14 marzo 2013;
- i dati personali comunicati saranno oggetto da parte di Città Metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento. Il Titolare del trattamento dei dati è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Direttore del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive che si avvale del responsabile della protezione dati contattabile al seguente indirizzo di posta elettronica: protezionedati@cittametropolitana.mi.it;
- contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL SETTORE
RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Valeria Amodio

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€ 16,00:01201349114971

€ 1,00: 01201349111900

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	DARIO GIANNI ZINCATURA PER CONTO TERZI
Sede Legale	Via Caracciolo, 7/9 - LAINATE (MI)
Sede Operativa	Via Caracciolo, 7/9 - LAINATE (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	<i>2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	4
<i>A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO.....</i>	<i>5</i>
A 2. STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL’AIA	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	7
B.1 PRODUZIONI.....	7
B.2 MATERIE PRIME	7
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE.....	10
B.4 CICLI PRODUTTIVI	12
C. QUADRO AMBIENTALE.....	20
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO	20
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	24
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	29
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	30
C.5 PRODUZIONE RIFIUTI.....	32
<i>C.5.1 RIFIUTI GESTITI IN DEPOSITO TEMPORANEO (ALL’ART. 183, COMMA 1, LETTERA BB) DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.).....</i>	<i>32</i>
C.6 BONIFICHE.....	32
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	32
C.8 AVVIO/ARRESTO/MALFUNZIONAMENTO IMPIANTI	32
D. QUADRO INTEGRATO	33
D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD	33
D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE.....	41
D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL’INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE	41
E. QUADRO PRESCRITTIVO	41
E.1 ARIA.....	42
<i>E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....</i>	<i>42</i>
<i>E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO.....</i>	<i>43</i>
<i>E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	<i>43</i>
<i>E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI.....</i>	<i>44</i>
E.2 ACQUA	46
<i>E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....</i>	<i>46</i>
<i>E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO.....</i>	<i>47</i>
<i>E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	<i>47</i>
<i>E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI.....</i>	<i>48</i>
E.3 RUMORE.....	53
<i>E.3.1 VALORI LIMITE.....</i>	<i>53</i>

E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO.....	53
E.4 SUOLO.....	53
E.5 RIFIUTI.....	54
E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO.....	54
E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	54
E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI.....	55
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI.....	56
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	57
E.8 GESTIONE DELLE EMERGENZE E PREVENZIONE INCIDENTI.....	58
E.9 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ.....	58
E.10 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE	58
F. PIANO DI MONITORAGGIO	59
F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	59
F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING	59
F.3 PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE	60
F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE	60
F.3.2 RISORSA IDRICA.....	60
F.3.3 RISORSA ENERGETICA.....	60
F.3.4 ARIA	61
F.3.5 ACQUA	62
F.3.6 RUMORE	63
F.3.7 RIFIUTI.....	64
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	64
F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI	64
F.4.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, ETC.)	66

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO

L'azienda, già operativa negli anni 60, è insediata dal 1970 nel Comune di Lainate in via Caracciolo.

L'attività svolta è sempre stata quella di zincatura elettrolitica conto terzi, nel corso degli anni ha organizzato la produzione con impianti automatici.

Oggi dispone di due linee, una a barre e una attrezzata con rotobarili, per il trattamento dei pezzi in massa

La DARIO GIANNI ZINCATURA per conto terzi è stata una delle prime galvaniche a porsi il problema di eliminare il cromo esavalente dalle proprie lavorazioni, alla data odierna è riuscita a ridurre in modo significativo l'impiego di questa sostanza.

L'attività si estende su oltre 1.850 metri quadri di capannoni industriali e conta 8 addetti alle linee galvaniche e 2 impiegati.

Le coordinate Gauss Boaga dell'insediamento sono:

Nord	5043243
Est	1501184

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m ³ .	98 m ³	8	9

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

Nell'agosto del 2014 la ditta ha sospeso l'utilizzo della linea denominata M2 e ad ottobre dello stesso anno è iniziato l'effettivo smantellamento. Ciò ha comportato una riduzione della capacità produttiva di progetto complessiva, come indicato in tabella A1.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie scolante*	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento**
2278 m ²	1778 m ²	490 m ²	490 m ²	1970	2009

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4/06 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

(**) Per ultimo ampliamento si è specificata l'installazione della linea M3

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti principali destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente nel Comune di Rho	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	Zona E - Agricola	100 m	
	Zona Vf - Attrezzature pubbliche connesse all'industria - Verde forestale di protezione insediamenti	440 m	
	Zona Bd - per attività produttive	240 m	
	Zona Dt - di riorganizzazione e sviluppo per attività terziarie	350 m	
	Zona P - Attrezzature pubbliche connesse all'industria - Parcheggi pubblici	240 m	
	Verde di mitigazione insediamenti industriali	100 m	
Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente nel Comune di Lainate	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	PA Zona artigianale compatibile	0 m	Destinazione in cui è inserito il complesso
	RG Zona residenziale in genere	50 m	
	STR Zona servizi alla residenza	300 m	Scuola via Cairoli
	CR Zona servizi religiosi	500 m	Chiesa S. Bernardo
	RR Zona residenziale specifica	250 m	
	O Orti e Giardini Privati	225 m	Orti privati - Prevostina
Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT adottato dal Comune di Lainate con Delibera del C.C. n. 61 del 13.07.11	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	D2 Insediamenti esistenti per la produzione manifatturiera industriale e artigianale e per l'attività terziaria di produzione di servizi	0 m	Destinazione in cui è inserito il complesso
	Ambiti di trasformazione a vocazione terziaria	25 m	
	B2 Residenziale a stecche, palazzine e torri	50 m	
	Aree per servizi e spazi pubblici del tessuto consolidato	250 m	
	B1 Residenziali a villini o palazzine	250 m	
	A Nuclei di antica formazione	225 m	
Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente nel Comune di Pogliano Milanese	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	Zona E2 di salvaguardia ambiente	280 m	
	Zona per il terziario	280 m	
	Zona D2 di espansione	260 m	
	Zona C1 residenziale di espansione	300 m	
	Zona D1 produttiva esistente e completamento	330 m	

	Zona CT1 di espansione	170 m	
	Zona B5 a verde privato	360 m	
	Zona per il terziario	260 m	

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

L'area è soggetta al rispetto dei vincoli di seguito riportati:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
Fasce fluviali – PAI	470 m	Bozzente
Idrogeologico	470 m	Bozzente

Tabella A4 – Vincoli ambientali nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e no	Note	Sost. da AIA
ARIA	DPR 203/88 Art.12	REGIONE		DGR 6/41406 del 12.02.99 *	-	1		SI
ACQUA	Acque industriali D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	AMIACQUE	prot. 3158	06.07.09	06.07.13	1		SI
AIA	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia ora Città Metropolitana di Milano	132669	08/08/2011	08/08/2021	1		

Tabella A5 – Stato autorizzativo

(*) Autorizzazione in via generale alla continuazione delle emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti esistenti.

L'impianto è esistente e non è stato interessato da modifiche sostanziali pertanto non è soggetto ad una nuova procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA e/o di VIA.

L'impianto esistente non è in possesso né di Registrazione EMAS né di Certificazione ISO 14001.

VALUTAZIONE DI CONFORMITA' all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e sm.i.

La DARIO GIANNI ZINCATURA conto terzi non è soggetta all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

La DARIO GIANNI ZINCATURA svolge l'attività di trattamento galvanico di zincatura su particolari metallici ferrosi conto terzi al fine di ottenere protezione all'usura e agli agenti atmosferici.

L'impianto lavora a ciclo non continuo, nel periodo diurno (dalle ore 6.00 alle ore 22.00) su due turni.

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento **all'anno produttivo 2020** e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella seguente.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e no	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto 15 ore/giorno 220 giorni/anno			
		Capacità di progetto: 98.0 m ³		Capacità effettiva di esercizio (2020)	
		m ² /a	m ² /g	m ² /a	m ² /g
1	Particolari Metallici	279.675	1271	245.901	1118

Tabella B1 – Capacità produttiva

(*) Volume delle vasche di trattamento

M1 Carica media 4,5 m² per barra, produzione 5,5 barre/ora

M3 Carica media 5 m² per buratto, produzione 12 buratti/ora

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Indicazioni di pericolo	Stato fisico	Quantità annua (kg)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio (Kg)
1	ZINC-CHRO-SHIELD Potassio silicato	corrosivo	H314, H318	Liquido	375	Fusti Polietilene kg. 25	Al coperto in magazzino interno	500
	FINIDIP 137-CF	corrosivo		Liquido	2400	Cisterne polietilene kg. 500	Al coperto in magazzino interno	1500
	ACIDO NITRICO 42bè	corrosivo	H272, H290, H331,	Liquido	780	Fusti Polietilene kg. 25	Al coperto in magazzino interno	300

TRIDIP EVO Cromo solfato basico, acido nitrico, ammonio bifluoruro, acido cloridrico, ammonio metavanadato	corrosivo, tossicità acuta, irritante	H302, H314	Liquido	100	Cisterna kg. 1000	Al coperto in magazzino interno	1500
ACIDO CLORIDRICO 37% PHARMA	Corrosivo, irritante	H290, H314, H335	Liquido	19.000	Cisterna kg. 2000	Deposito all'esterno sotto tettoia/ Al coperto in magazzino interno	2000
BONDERITE C- AK 55 Sodio idrossido, sodio metasilicato, sodio carbonato	Corrosivo	H290, H314	Solido	1.800	Fusti Polietilene kg. 25	Al coperto in magazzino interno	1250
BONDERITE C- AD 50 CLEANER ADDITIVE – P3 LAVOXYD 50 Alcool grasso etossilato C12- 18, p- cumesolfonato di sodio, acido benzensolfonico, 2-butossietanolo	Corrosivo, tossicità acuta, irritante	H302, H314, H412	Liquido	60	Fusti Polietilene kg. 25	Al coperto in magazzino interno	50
IDROSSIDO DI SODIO PERLE	Corrosivo, irritante	H290, H314	Solido	9800	Sacchi da kg 25	Al coperto in magazzino interno	1250
TECNOLIQUID CH_F Sodio cumensolfonato, sodio silicato, acidi solfonici, C14-17-sec- alcan, Sali di sodio, idrossido di potassio, alcol sintetico etossilato	Corrosivo, irritante	H314	Liquido	300	Sacchi da kg 25	Al coperto in magazzino interno	150
ECLAL 120 BRIGHTENER	Nocivo		Liquido	2000	Cisterna kg. 1000	Al coperto in magazzino interno	1500
ECLAL 120 BASE	Nocivo		Liquido	2000	Cisterna kg. 1000	Al coperto in magazzino interno	1500

	TRIDIP HCR 101 Cromo nitrate, sodio ossalato, acido nitrico, acido malonico, ebbalto nitrate	Corrosivo Nocivo Pericoloso ambiente	H350i, H341, H360F, H302, H332, H314, H334, H317, H411	Liquido	350	Cisterna kg 500	Al coperto in magazzino interno	500
	ZINCO	Non pericoloso	-	Solido	7.800	Pani KG. 25	Al coperto in magazzino interno	3000
	TENSACID SX Isotridecanolo etossilato, 1-hydroxy ethylidene-1,1-diphosphonic acid, 2-butossietanolo, but-2-in-1-4-diolo	Tossicità acuta	H302, H318	Liquido	100	Fustini da 25 kg	Al coperto in magazzino interno	100

MATERIE PRIME AUSILIARIE								
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità		Stato fisico	Quantità Annuale (kg)	Modalità di stoccaggio	Tipo deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio (Kg)
1	ACIDO SOLFORICO 50%	corrosivo	H314	Liquido	4.600	Serbatoi Politene kg. 2000	Deposito all'esterno sotto tettoia	2000
	SODA CAUSTICA 30%	corrosivo	H290, H314	Liquido	5.500	Serbatoi Politene kg. 2000	Deposito all'esterno sotto tettoia	2000
	POLICLAR PA/5 agente flocculante	Non pericoloso	-	Solido	60	Sacchi da kg. 25	Al coperto in magazzino interno	50

* in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

Si precisa che nel corso dell'anno 2021 le materie prime Eclal 120 Base, brightener e Tridip HCR 101 sono stati sostituite dalle seguenti sostanze:

Materia Prima	Classe di pericolosità	Indicazioni di pericolo	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio (Kg)
---------------	------------------------	-------------------------	--------------	------------------------	----------------------------------	-------------------------------------

OLOZINK A Urea N-N-bis[3-(dimethylamino)propyl]-polymer with 1-1-oxybis[2-chloroethane], Polimero Cationico a base di Imidazolo e 1-cloro-2,3epossipropano, IMIDAZOLO	Pericoloso ambiente	H411	Liquido	Cisterna kg. 1000	Al coperto in magazzino interno	1500
OLOZINK B Sodio bisolfito, 1-benzil-3-sodio carbossi-piridin cloruro in soluzione acquosa al 44%	Corrosivo	H318	Liquido	Cisterna kg. 1000	Al coperto in magazzino interno	1500
TRIDIP HCR EVO Cromo nitrato, Acido cloridrico, sodio nitrato, idrossido di sodio, acido ossalico, acido acetico, acido nitrico, ammonio metavanadato, sodio fluoruro	Corrosivo	H314, H317, H412	Liquido	Cisterna kg 500	Al coperto in magazzino interno	500

Inoltre, nel 2020 la materia prima Finidip 137-CF è stata sostituita con la materia prima Tridip EVO.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	13.980	0	250*

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

(*) Il dato relativo al consumo di acqua per uso domestico è stato stimato dalla Società.

Il consumo della risorsa idrica è monitorato attraverso la lettura del contatore generale installato sulla linea di approvvigionamento a monte di tutti gli impianti e dei sistemi utilizzatori e attraverso un flussimetro posto a monte di ogni linea galvanica.

I consumi vengono registrati su un registro cartaceo.

Il raffreddamento delle vasche di zincatura viene effettuato mediante serpentine utilizzando la stessa acqua che successivamente andrà ad alimentare i lavaggi sulle linee.

L'azienda si approvvigiona dal pubblico acquedotto tramite due utenze: n°1162203 e n°1162430.

L'utenza n°1162203, intestata alla Società, è posizionata nel cortile adiacente al capannone di produzione ed è dotata di contatore.

L'utenza n°1162430 non è intestata alla Società e, pertanto, insieme con il relativo contatore, non è posizionata all'interno dello stabilimento.

L'acqua prelevata da questa utenza viene utilizzata solo nel laboratorio chimico.

L'azienda è inoltre collegata insieme a terzi all'utenza n°1162348; anch'essa non è intestata alla Società ed il relativo contatore non si trova all'interno dello stabilimento. L'azienda non preleva acqua da questa utenza.

Produzione di energia

Nell'insediamento produttivo sono presenti 4 bruciatori a gas metano che servono per riscaldare i forni di asciugatura della linea statica M1 e le centrifughe di asciugatura e la sgrassatura chimica della linea roto M3.

I 2 bruciatori installati sulla linea M1 (forno di asciugatura) hanno una potenza di 20.000 Kcalorie (23KW) cad. I gas di combustione vengono espulsi attraverso due camini a tiraggio naturale.

I 2 bruciatori installati sulla linea M3 (chimica, centrifughe di asciugatura) hanno una potenza di 38.700 Kcalorie (45KW) cad. I gas di combustione vengono espulsi attraverso due camini a tiraggio forzato (n°2 aspiratori 150 m³/ora cadauno).

Il bruciatore che era installato sulla linea M2 è stato dismesso e rimosso.

Le caratteristiche delle unità termiche di produzione di energia installata presso l'impianto sono elencate in tabella:

Sigla dell'unità	bruciatore 1 su M1	bruciatore 2 su M1	bruciatore 1 su M3	bruciatore 2 su M3
Identificazione dell'attività	1	1	1	1
Costruttore	RIELLO	RIELLO	COMEX	COMEX
Modello	40FS5/566M	40FS5/566M	BAF28-45	BAF28-45
Anno di costruzione	2003	2003	2009	2009
Tipo di macchina	BRUCIATORE GAS METANO	BRUCIATORE GAS METANO	BRUCIATORE GAS METANO	BRUCIATORE GAS METANO
Tipo di generatore				
Tipo di impiego	Forno Asciugatura	Forno Asciugatura	Centrifughe Asciugatura	Sgrassatura Chimica
Fluido termovettore				
Temperatura camera di combustione (°C)				
Rendimento (%)	90	90	95	95
Sigla dell'emissione	E2	E3	E5	E6

Tabella B4 - Caratteristiche delle unità termiche

Rispetto al 2010, il consumo di gas metano è passato da 9.324 m³ a 17.890 m³. In data 06/05/2013 l'azienda ha ricevuto una fattura di conguaglio per il consumo di 56.239 m³ di metano del periodo aprile 2010 – aprile 2013. Per questo motivo si ritiene che il consumo dichiarato nell'AIA 2011 fosse sottostimato e che l'ultimo dato dichiarato sia quello del consumo effettivo.

La stima delle emissioni annuali di CO₂ dovute alle attività svolte nell'impianto sono indicate nella seguente tabella:

Tipo di	Quantità annua	PCI (kWh/m³)	Energia	Fattore di emissione	Emissioni complessive
----------------	-----------------------	--------------------------------	----------------	-----------------------------	------------------------------

combustibile	(m ³)		(kWh)	(kgCO ₂ /m ³)	annue (t CO ₂)
Metano	17.890	9,4	168.166	1,93	35
Emissioni totali di CO₂					35

Tabella B5 - Emissione di gas serra

Consumi energetici

L'energia termica prodotta è totalmente utilizzata dall'azienda nelle varie fasi del processo galvanico.

L'energia elettrica acquistata da terzi viene utilizzata per l'alimentazione elettrica dell'intero complesso.

Il consumo di energia elettrica è diminuito progressivamente negli ultimi 3 anni, presumibilmente a causa della sostituzione dei raddrizzatori della linea M3, avvenuta nei primi mesi del 2018.

ENERGIA ELETTRICA		
N. d'ordine attività IPPC e non	IMPIANTO O LINEA DI PRODUZIONE	Consumo (kWh)
1	Acquistata da terzi (Cabina elettrica Enel)	360.626
ENERGIA TERMICA		
N. d'ordine attività IPPC e non	IMPIANTO O LINEA DI PRODUZIONE	Consumo (kWh)
1	Brucciatori forni centrifughe (gas metano)	168.166

Tabella B6 - Consumo energia

I consumi specifici di energia elettrica per m² sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (kWh/m ²)	Elettrica (kWh/m ²)	Totale (kWh/m ²)
minuteria metallica	0,68	1,47	2,15

Tabella B7 – Consumi energetici specifici

La tabella seguente riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, e riferito agli ultimi tre anni, per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep, per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Energia elettrica	95,94	88,48	82,94
Metano	31,42	32,05	31,43

Tabella B8 – Consumo totale di combustibile

B.4 Cicli produttivi

La DARIO GIANNI ZINCATURA conto terzi è un'azienda che svolge il trattamento galvanico di zincatura su particolari metallici ferrosi conto terzi.

Il prodotto fornito dai clienti allo stato grezzo è rappresentato da particolari metallici di diverse dimensioni, questi articoli devono essere rivestiti al fine di ottenere protezione dall'usura e dagli agenti atmosferici.

Le materie prime impiegate sono costituite da prodotti chimici e zinco metallico che, all'arrivo, vengono riposti in magazzino coperto o stoccati direttamente negli appositi serbatoi.

Esse vengono consegnate se liquide in cisterne o fustini, se solide in sacchi.

L'attività viene svolta in due corpi fabbrica contigui, articolati nei seguenti reparti, separati da pareti in muratura:

1. Reparto Galvanica;
2. Reparto Magazzino;
3. Laboratorio Analisi;
4. Uffici e Servizi igienici.

Il ciclo produttivo si articola su tre linee di trattamento galvanico, installate nel Reparto Galvanica:

- M1 n. 1 impianto di zincatura elettrolitica a telaio formato da n.22 vasche (comprensivo delle vasche vuote) n.2 carri traslatori e n.5 raddrizzatori;
- M3 n. 1 impianti di zincatura elettrolitica a rotobarile (rotativa) formato da n.50 vasche (comprensivo delle vasche vuote) e n.5 carri traslatori n.16 raddrizzatori e n.4 centrifughe di asciugatura.

Il materiale ferroso da trattare viene scaricato in magazzino e resta in attesa di essere destinato alla specifica linea per la lavorazione.

I pezzi vengono consegnati su imballi di vario tipo seguendo le norme del D.Lgs. 81/08 e movimentati tramite carrelli elevatori o traspalets, che permettono la distribuzioni fino all'impianto di destino.

Gli stessi mezzi permettono lo spostamento dei prodotti chimici usati per la produzione galvanica.

I tempi del ciclo produttivo variano secondo il trattamento e gli spessori richiesti dal cliente, pertanto, i tempi di trattamento vanno da 60'-90' per il rotobarile e 30'-50' per il telaio.

All'interno dell'area laboratorio vengono effettuate anche analisi di controllo dei bagni galvanici per intervenire con rabbocchi dei prodotti per il ripristino ed il mantenimento della stabilità dei bagni al fine di ottenere un prodotto ad opera d'arte.

Al termine del controllo, se i pezzi trattati sono idonei vengono scaricati automaticamente dall'impianto, rimessi negli stessi imballi di consegna e depositati, con l'uso del carrello elevatore, nel magazzino in attesa del ritiro da parte del cliente.

Gli impianti sono stati attrezzati con segnalatori acustici che indicano eventuali anomalie di funzionamento o guasti; pertanto si può intervenire tempestivamente bloccando l'impianto o apportando la necessaria modifica per ristabilire l'equilibrio del funzionamento.

DESCRIZIONE DELLE FASI:

I pezzi e la minuteria vengono caricati manualmente sui telai per il trattamento statico, con caricatori nei barili per la lavorazione a roto. Le barre e i rotobarili vengono spostate automaticamente negli impianti mediante i carri posti sull'impianto. La programmazione permette di effettuare in sequenza le operazioni necessarie per l'elettrodeposizione.

Le fasi principali sono le seguenti:

- SGRASSATURA CHIMICA E ELETTROLITICA che viene effettuata allo scopo di rimuovere dalla materia prima lo strato superficiale d'impurità (grassi). La sgrassatura chimica viene eseguita utilizzando prodotti alcalini con tensioattivi mentre la seconda utilizza, oltre alle sostanze chimiche, anche corrente elettrica.
- DECAPAGGIO che serve per effettuare un'accurata pulizia dei metalli eliminando ossidi superficiali. Il decapaggio viene eseguito utilizzando prodotti acidi e tensioattivi.
- ELETTRODEPOSIZIONE che ha la funzione di rivestire con zinco il materiale trattato. Lo scopo è proteggere il metallo dalla corrosione e/o puramente estetico. Tutti i bagni di zincatura elettrolitica utilizzati sono alcalini esenti da cianuri e contengono idrossido di sodio, zinco, additivi splendogeni e tensioattivi.

- PASSIVAZIONE che ha la funzione di formare uno strato superficiale di rivestimento sul metallo trattato il cui scopo è quello di preservarlo da ulteriori attacchi da parte di agenti corrosivi. Per ottenere questo risultato si utilizzano passivazioni con caratteristiche diverse in funzione del risultato finale che si vuole ottenere. Normalmente vengono impiegati sali di cromo trivalente ed esavalente in soluzione. L'azienda sta riducendo sempre di più l'utilizzo di sali di cromo esavalente sebbene non sia ancora possibile eliminarli completamente in quanto alcuni clienti richiedono questa lavorazione.
- ASCIUGATURA E SCARICO DEI PEZZI: nella linea roto i pezzi vengono scaricati in cesti che automaticamente passano nell'impianto di asciugatura dove vengono asciugati con centrifughe ed infine scaricati nei contenitori originali usati per il carico.
La fase di asciugatura nelle linee a telaio viene eseguita per mezzo di un forno posto in linea continua sullo stesso impianto e funzionante ad una temperatura di 50-60 °C.
- I vari LAVAGGI all'interno del ciclo produttivo ed al termine della lavorazione servono ad impedire il trascinarsi di agenti inquinanti presenti sulla superficie del prodotto attraverso le varie fasi di deposizione da vasca a vasca.
- DEIDROGENAZIONE che viene effettuata solo su alcune tipologie di particolari, su richiesta del committente e comunque su una quantità molto limitata rispetto alla produzione complessiva (non più del 1% dei pezzi trattati). Il materiale dopo il trattamento galvanico viene messo in un forno, temperatura e tempo di permanenza sono in funzione delle caratteristiche finali che si vogliono ottenere (140°-180°, 4 - 8 ore). Serve per mantenere l'elasticità impedendo l'eventuale rottura causata dalla fragilità creata dopo il trattamento galvanico.

Per meglio identificare le operazioni eseguite si riporta il flow-sheet.

LINEE DI ZINCATURA ELETTROLITICA
DI MUNUTERIA METALLICA A ROTO-BARILE E TELAIO.

CARICO DEI PEZZI

SGRASSATURA CHIMICA

DECAPAGGIO

SGRASSATURA ELETTROLITICA

ZINCATURA ELETTROLITICA

PASSIVAZIONE Cr III

ASCIUGATURA

SCARICO DEI PEZZI

EVENTUALE DEIDROGENAZIONE

Figura B1 – *Schema del processo produttivo*

Si riepilogano qui di seguito le caratteristiche di operatività delle vasche per ciascuna linea di processo:

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Posizione	Volume effettivo (m ³)	Tipo di soluzione impiegata	T di esercizio (°C)	pH	Rinnovo (freq.)	Rabbocco (freq.)	Agitazione bagni (SI/NO)	Aspirazione (SI/NO)	Destinazione bagno esausto
SIGILLANTE	LINEA M1	3	5	5% ZINC-CHRO SHIELD	20°	6	1 Anno	Sett.	NO	SI	Serb.D1
LAVAGGIO		4	5	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
PASSIV. AZZURRA		5	5	0,5% ACIDO NITRICO 42 Bè; 3% FINIDIP 137 (sostituito da TRIDIP EVO)	20°	3	4 Mesi	2 Volte Sett.	Aria	SI	Serb.D2
PRE PASSIVAZIONE		6	5	0,5% ACIDO NITRICO 42 Bè	20°	3	4 Mesi	Sett.	NO	SI	Serb.D2
LAVAGGIO		7	5	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
VASCA VUOTA		8	5								
VASCA VUOTA		9	5								
DECAPAGGIO		10-11	10	20% ACIDO CLORIDRICO 37% 2% BONDERITE C-AD50	20°	2	30% 6 Mesi	NO.	NO	SI	Serb.D3
DECAPAGGIO		12-13	10	20% ACIDO CLORIDRICO 37% 2% BONDERITE C-AD50	20°	2	30% 6 Mesi	NO	NO	SI	Serb.D3
LAVAGGIO		14	5	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
LAVAGGIO		15	5	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
SGRASSATURA CHIMICA		16	5	10% SODA CAUSTICA 2% TECNOLIQUID CH_F	30°	11	1 Anno	Sett.	NO	SI	Serb.D2
SGRASS. Elett. ANODICA		17	5	7% BONDERITE C-AK55	30°	11	1 Anno	Sett.	NO	SI	Serb.D2
LAVAGGIO.		18	5	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
LAVAGGIO		19	5	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
ZINCATURA		20-21	10	10% SODA CAUSTICA;	30°	13	NO	Sett.	NO	SI	Serb. D2

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Posizione	Volume effettivo (m ³)	Tipo di soluzione impiegata	T di esercizio (°C)	pH	Rinnovo (freq.)	Rabbocco (freq.)	Agitazione bagni (SI/NO)	Aspirazione (SI/NO)	Destinazione bagno esausto
				1% ZINCO OSSIDO; 0,2% ECLAL 120 BRIGHTENER; 4% ECLAL 120 BASE (sostituiti da Olozink A e B)							
ZINCATURA		22-23	10	10% SODA CAUSTICA; 1% ZINCO OSSIDO; 0,2% ECLAL 120 BRIGHTENER; 4% ECLAL 120 BASE (sostituiti da Olozink A e B)	30°	13	NO	Sett.	NO	SI	Serb. D2
VASCA VUOTA	LINEA M3	2	0,85				NO	NO	NO	NO	
VASCA VUOTA		3	0,85				NO	NO	NO	NO	
LAVAGGIO		4	0,85	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
PASSIVAZIONE AZZURRA		5	0,85	1% ACIDO NITRICO 42 BÈ; 5% FINIDIP 137 (sostituito da TRIDIP EVO)	25°	3	4 Mes	2 Volte Sett.	NO	SI	Serb.D2
PRE PASSIVAZIONE		6	0,85	0,5% ACIDO NITRICO 42 BÈ	25°	3	4 Mes	2 Volte Sett.	NO	SI	Serb.D2
SGRASS. CHIMICA		7	1	10% SODA CAUSTICA 2% TECNOLIQUID CH_F	40°	11	1 Anno	Sett.	NO	SI	Serb.D2
SGRASS. CHIMICA		8	1	10% SODA CAUSTICA 2% TECNOLIQUID CH	40°	11	1 Anno	Sett.	NO	SI	Serb.D2
LAVAGGIO		9	0,85	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
LAVAGGIO		10	0,85	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
DECAPAG		11-14	4	20% AC. CLORIDR.	25°	2	30% 6	NO	NO	SI	Serb.D3

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Posizione	Volume effettivo (m ³)	Tipo di soluzione impiegata	T di esercizio (°C)	pH	Rinnovo (freq.)	Rabbocco (freq.)	Agitazione bagni (SI/NO)	Aspirazione (SI/NO)	Destinazione bagno esausto
GIO				37%; 2% BONDERITE C-AD50 TENSACID SX			Mesi				
DECAPAGGIO		15-18	4	20% AC .CLORIDR. 37%; 2% BONDERITE C-AD50 TENSACID SX	25°	2	30% 6 Mesi	NO	NO	SI	Serb.D3
LAVAGGIO		19	0,85	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
LAVAGGIO		20	0,85	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
LAVAGGIO		21	0,85	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
SGRASS. ELETT. ANOD.		22	1	7% BONDERITE C-AK55	30°	11	1 Anno	Sett.	NO	SI	Serb.D2
LAVAGGIO		23	0,85	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
TRASLAZIONE		24-25	-				NO	NO	NO	NO	
LAVAGGIO		26	0,85	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
LAVAGGIO		27	0,85	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
LAVAGGIO		28	0,85	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
LAVAGGIO		29	0,85	acqua			NO	NO	NO	NO	Vasca V3
ZINCATURA		30-35	6	10% SODA CAUSTICA; 1% ZINCO OSSIDO; 4% ECLAL 120 BASE; 0,2% ECLAL 120 BRIGHTENER (sostituiti da Olozink A e B)	30°	13	NO	Sett.	NO	SI	Serb. D2
ZINCATURA		36-41	6	10% SODA CAUSTICA; 1% ZINCO OSSIDO; 4% ECLAL 120	30°	13	NO	Sett.	NO	SI	Serb. D2

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Posizione	Volume effettivo (m ³)	Tipo di soluzione impiegata	T di esercizio (°C)	pH	Rinnovo (freq.)	Rabbocco (freq.)	Agitazione bagni (SI/NO)	Aspirazione (SI/NO)	Destinazione bagno esausto	
				BASE; 0,2% ECLAL 120 BRIGHTENER (sostituiti da Olozink A e B)								
ZINCATURA		42-47	6	10% SODA CAUSTICA; 1% ZINCO OSSIDO; 4% ECLAL 120 BASE; 0,2% ECLAL 120 BRIGHTENER (sostituiti da Olozink A e B)	30°	13	NO	Sett.	NO	SI	Serb. D2	
ASCIUGATURA		48-52	-					NO	NO	NO	NO	
SIGILLANTE		53	0,6	5% ZINC-CHRO SHIELD	25°	6	1 Anno	Sett.	NO	SI	Serb.D1	
LAVAGGIO		54	0,6	acqua				NO	NO	NO	NO	Vasca V3
VASCA VUOTA		55	0,6									
PASSIVAZIONE		56	0,6	5% TRIDIP HCR 101 (sostituito da TRIDIP HCR EVO)	25°	3	4 Mesi	Sett.	NO	SI	NO	Vasca V3
DISSOLUZIONE	vasca accessoria alla Linea M3	58	1	BAGNO ZINCO + ZINCO METALLO	25°	13	NO	Giorn.	NO	SI		

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Sulle vasche di lavorazione delle 2 linee galvaniche (1 linea statica e 1 linea rotobarile) sono poste delle cappe di aspirazione. I fumi vengono aspirati da un ventilatore, convogliati in una torre di lavaggio ed espulsi in atmosfera (E1). Il punto di emissione E1 non riceve più le esalazioni dei bagni della linea M2, poiché questa è stata dismessa ed eliminata nel 2014.

I forni e le centrifughe di asciugatura e la sgrassatura chimica sono asserviti da 4 bruciatori a gas metano i cui fumi sono convogliati a 4 punti di emissione (E2, E3, E5, E6); questi bruciatori, quando sono in funzione, scaricano complessivamente 480 m³/ora in atmosfera. La portata è stata ridotta da 600 a 480 m³/ora, a seguito della rimozione del quinto bruciatore, che aveva sigla di emissione E4.

Il punto di emissione E7 è stato identificato a seguito di indicazioni fornite da visita ispettiva ARPA nel 2016 ed è situato presso la linea di trattamento fanghi all'impianto di trattamento acque industriali.

Il punto di emissione E7 è tale perché è al servizio di un impianto da 10 m³/h esistente e che per tipologie di trattamenti (ispessimento e disidratazione meccanica di fanghi di origine galvanica) non genera odori molesti; pertanto non è previsto il convogliamento degli aerosol né tantomeno il monitoraggio come previsto dall'allegato tecnico 39 del dlgs 152/06 art.272.

L'azienda come previsto dalla norma minimizza la diffusione di odori attraverso, i seguenti accorgimenti:

- Effettua il lavaggio della macchina con acqua al termine dell'utilizzo giornaliero
- Riduce al minimo i tempi di disidratazione (se effettuati con dispositivo mobile) e i tempi di permanenza in impianto del cassone di raccolta.
- Copre il cassone con un telo.

Arpa in occasione delle visite ispettive circa questo aspetto si limita a segnalare la necessità di identificare questo punto di emissione ma non dice nulla né circa la presenza di odori molesti né tantomeno circa gli obblighi che ne deriverebbero in tal caso (aspirazione, convogliamento e monitoraggio).

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVI TA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m ²)	
		Posizione	Descrizione							
1	E1	3	SIGILLANTE	LINEA STATICA M1	24	amb	Cr e suoi composti Zinco e composti Acido nitrico NO _x come HNO ₃ Aerosol alcalini (come NaOH) Acido solforico H ₂ SO ₄ Acido fosforico H ₂ PO ₄	scrubber	11	1,1
		5	PASSIVAZIONE AZZURRA		amb					
		6	PRE PASSIVAZIONE		amb					
		10	DECAPAGGIO		20					
		11	DECAPAGGIO		20					
		12	DECAPAGGIO		20					
		13	DECAPAGGIO		20					
		16	SGRASS. ELETT. CATODICA		30					
		17	SGRASS. ELETT. ANODICA		30					
		20	ZINCO		30					
		21	ZINCO		30					
22	ZINCO	30								

ATTIVI TA' IPPC e NON IPPC	EMISSIO NE	PROVENIENZA		DURA TA	TEMP.	INQUINA NTI	SISTEMI DI ABBATTI MENTO	ALTEZ ZA CAMINO (m)	SEZIO NE CAMINO (m ²)
		Posizio ne	Descrizione						
		23	ZINCO		30				
		5	PASSIVAZIONE AZZURRA		amb				
		6	PRE PASSIVAZIONE		amb				
		7	SGRASSATURA CHIMICA		60				
		8	SGRASSATURA CHIMICA		60				
		11	DECAPAGGIO		25				
		12	DECAPAGGIO		25				
		13	DECAPAGGIO		25				
		14	DECAPAGGIO		25				
		15	DECAPAGGIO		25				
		16	DECAPAGGIO		25				
		17	DECAPAGGIO		25				
		18	DECAPAGGIO		25				
		22	SGRASS. ELETTR. ANODICA		40				
		30	ZINCO		25				
		31	ZINCO		25				
		32	ZINCO		25				
		33	ZINCO		25				
		34	ZINCO		25				
		35	ZINCO		25				
		36	ZINCO		25				
		37	ZINCO		25				
		38	ZINCO		25				
		39	ZINCO		25				
		40	ZINCO		25				
		41	ZINCO		25				
		42	ZINCO		25				
		43	ZINCO		25				
		44	ZINCO		25				
		45	ZINCO		25				
		46	ZINCO		25				
		47	ZINCO		25				

ATTIVI TA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTI MENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m ²)
		Posizione	Descrizione						
		58	DISSOLUZIONE		amb				
1	E7		DEPURAZIONE	15	amb		assente	6	0,03

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

I bruciatori a servizio delle linee M1 ed M3 hanno una potenza termica complessiva pari a 138 kW, pertanto le loro emissioni rientrano tra quelle scarsamente rilevanti (art. 272 c.1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
1	E2	M1	Bruciatore 23kW
	E3		Bruciatore 23kW
	E5	M3	Bruciatore 46kW
	E6		Bruciatore 46kW

Tabella C2 - Emissioni scarsamente rilevanti

L'emissione E1 è presidiata da uno scrubber verticale con flusso d'aria ascendente in pressione, lavaggio in controcorrente a stadio semplice, riempimento statico e separatore di gocce.

Il flusso d'aria percorre la torre in senso verticale dalla sezione di ingresso a quella di uscita, attraversando lo strato di corpi di riempimento, anelli PALL a superfici multiple.

Le superfici degli anelli sono mantenute bagnate dal sistema di spruzzatura in controflusso rispetto all'aria. Gli ugelli di spruzzatura sono uniformemente distribuiti sopra la superficie dei corpi di riempimento.

Il flusso d'aria, dopo il lavaggio, attraversa il separatore di gocce per la rimozione delle particelle liquide trascinate prima della immissione in camino.

L'acqua di lavaggio ritorna per caduta nella vasca di raccolta e dopo la correzione del pH viene nuovamente inviata a mezzo pompa alle rampe di spruzzatura.

La fase di abbattimento avviene mediante impatto dei vapori inquinati sulla superficie di contatto dei corpi di riempimento, mantenuta abbondantemente bagnata dal sistema di spruzzatura. I vapori vengono assorbiti dall'acqua di lavaggio in funzione della loro solubilità e della concentrazione degli inquinanti presenti nella soluzione di lavaggio, che deve essere limitata per garantire la massima efficienza del sistema. Per limitare l'aumento di concentrazione è previsto uno scarico programmabile in continuo della soluzione di lavaggio (previsto 50 litri/h). La vasca di raccolta della soluzione di lavaggio è dotata di un controllo di livello e reintegro in automatico dell'acqua. La soluzione di lavaggio scaricata viene inviata nella vasca di neutralizzazione (V3) dell'impianto di depurazione acque.

Le caratteristiche del sistema d'abbattimento a presidio dell'emissione E1 sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (Nm³/h)	60.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber
Inquinanti abbattuti/trattati	Cfr. Tabella C1
Rendimento medio garantito (%)	90
Rifiuti prodotti dal sistema	0

kg/g t/anno	
Ricircolo effluente idrico	SI
Perdita di carico (mm c.a.)	280
Consumo d'acqua (m³/h)	0,03
Gruppo di continuità (combustibile)	NO
Sistema di riserva	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	depuratore chimico fisico
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	16
Sistema di Monitoraggio in continuo	SI
pH dello scrubber	8

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Sigla emissione	E1
Diametro scrubber	3,4 m
Altezza scrubber	7,4 m
Costruzione:	in polipropilene
Volume acqua lavaggio	7,2 m ³ (stoccaggio)
Portata aria	60.000 m ³ /h
Velocità attraversamento	1,83 m/s
Velocità camino	17,5 m/s
Corpi riempimento tipo	anelli PALL 50x50
	altezza strato 2,2 m
	volume 20 m ³
	superficie di contatto 2280 m ²
Tempo di contatto	1,2 secondi
Rampe spruzzo	n. 5 distributori
	n. 19 ugelli (complessivi)
Pompe spruzzatura	n.2 pompe portata totale 90 m ³ /h
Strumentazione	n.1 ph-metro
Sistema dosaggio	n.2 pompe dosatrici (NaOH HCl) Controllo livello/reintegro
Ricambio acqua lavaggio	Scarico automatico/flussimetro

Tabella C4 – Caratteristiche sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

*la chiusura della linea 2 ha determinato una strozzatura del sistema aspirante che ha comportato l'abbassamento a circa 50.000 m³/h la portata aspirata di progetto.

Le aspirazioni della linea M2 sono state scollegate e ciò ha portato ad una riduzione della portata calcolata in uscita al punto di emissione E1, che da 60.000 m³/h è passata a 50.000 m³/h. Dai referti analitici prodotti nel corso della visita ispettiva ARPA del 2016, la portata misurata era pari a 47.884 m³/h, mentre durante l'ultima visita del 2019 è stato confermato che la portata nel triennio 2016-2019 si è attestata intorno ai

37.000 m³/h. Da ultime analisi alle emissioni effettuata nel 2020 è risultato che la portata al punto di emissione E1 è pari a 29.082 m³/h.

L'impianto di trattamento delle acque industriali risulta avere una portata pari a 10 m³/h ed è ricompreso tra le attività con emissioni significative in atmosfera. L'emissione E7 è stata pertanto identificata.

Si tratta di attività svolta all'esterno, che prevede ispessimento a gravità, utilizzo di agente ausiliario flocculante e utilizzo di filtropressa. Il trattamento non genera molestie olfattive, perciò, in accordo con la d.d.s. n. 4212 del 13 maggio 2016 e ai punti A.1 e D di tabella 1 non è stato previsto un abbattimento delle emissioni.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (m ³ /giorno)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 5043243 E: 1501184	industriali; meteoriche 1^ pioggia; civili	15	5	11	110	Fognatura comunale	Fossa Imhoff
S2*		civili					Fognatura comunale	Fossa Imhoff
S3*		civili					Fognatura comunale	Fossa Imhoff
S4	a valle del depuratore prima della commistione con gli altri reflui	industriali					Fognatura comunale (S1)	Impianto chimico - fisico
P1		pluviali; meteoriche 2^ pioggia da piazzale ingresso					Sottosuolo	
P2		pluviali, meteoriche 1^ e 2^ pioggia da piazzale V. Cairoli					Sottosuolo	
P3		pluviali, meteoriche 1^ e 2^ pioggia da piazzale V. Caracciolo					Sottosuolo	

Tabella C5– Emissioni idriche

(*) gli scarichi non sono utilizzati dalla Società Dario Gianni Zincatura ma da altre aziende limitrofe.

(*) Gli scarichi non sono utilizzati dalla Società Dario Gianni Zincatura ma da altre aziende limitrofe. La visita ispettiva Arpa del 2016 ha constatato questa situazione e l'impossibilità della ditta Dario Gianni di ottemperare a quanto previsto dalla vecchia Aia circa questi scarichi e le relative Imhoff.

L'allaccio alla pubblica fognatura relativo allo scarico S1 recapita reflui industriali (in uscita dal depuratore), civili e le acque meteoriche di prima pioggia.

Tali reflui sono raccolti e recapitati separatamente al pozzetto di campionamento generale; ogni rete è comunque campionabile separatamente.

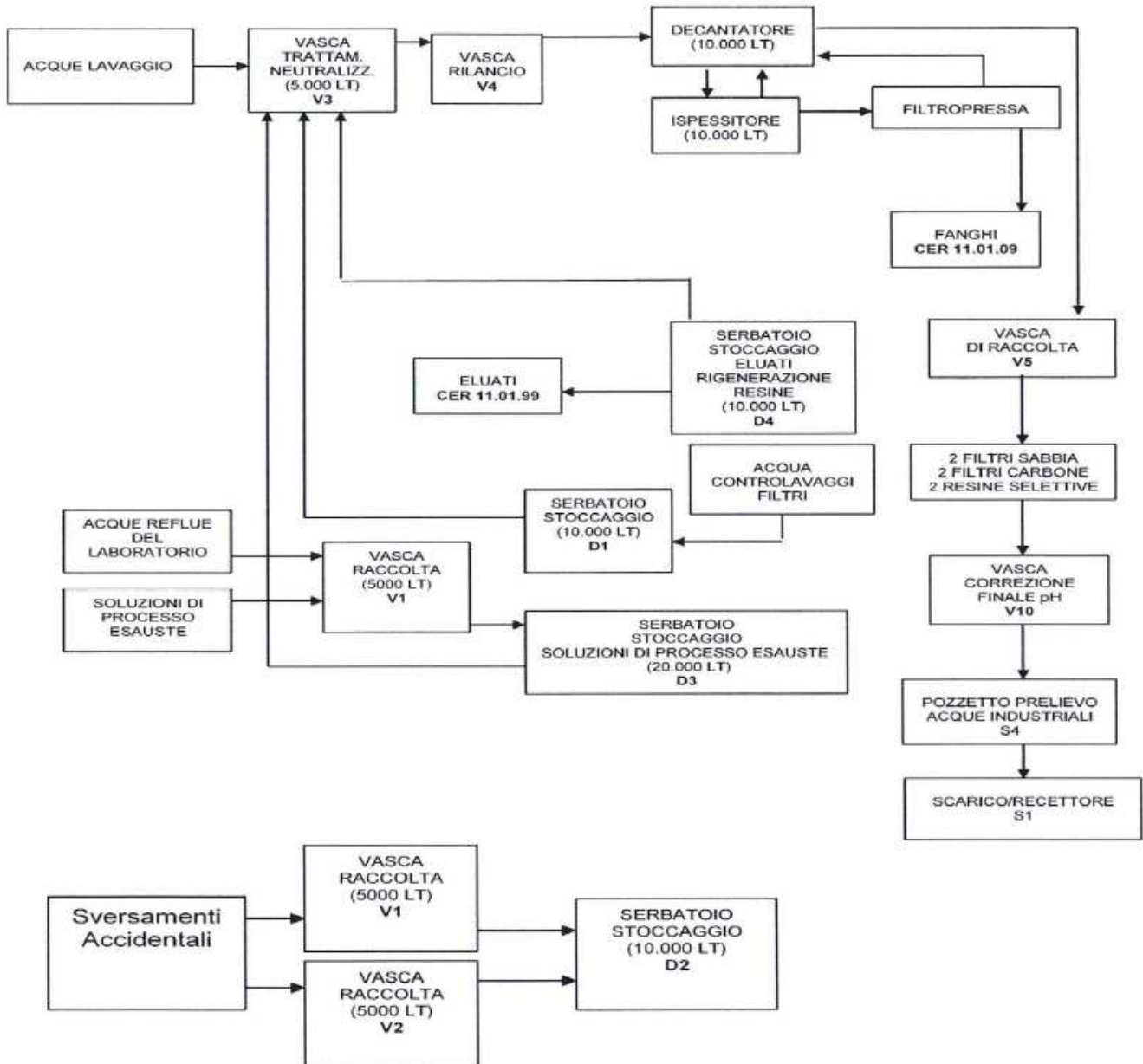
In particolare, il sistema di depurazione riceve, oltre ai reflui provenienti dal laboratorio, le acque reflue tecnologiche di scarico che si possono suddividere in due gruppi:

1 - Concentrati esausti alcalini e acidi;

2 - Lavaggi alcalini, lavaggi acidi, lavaggi passivazioni contenenti cromo trivalente e lavaggi zinco;

Queste soluzioni acquose vengono raccolte e convogliate (i concentrati vengono stoccati in serbatoi e successivamente dosati nell'impianto), attraverso tubazioni in PVC, in un sistema di canalizzazione stagno a vista, all'impianto di depurazione per il relativo trattamento.

Destinazione acque scaricate



IMPIANTO DEPURAZIONE ACQUE

L'impianto è costituito da una sezione chimico fisica e da una sezione di filtrazione finale composta da filtri a sabbia, filtri a carbone e resine selettive.

L'impianto chimico fisico è composto da 3 serbatoi, 5 vasche di reazione, 1 decantatore, 1 ispessitore fanghi e 1 filtropressa.

La filtrazione finale è composta da 2 filtri sabbia, 2 filtri a carbone e 2 colonne a resina selettiva.

Le acque di lavaggio delle **passivazioni contenente cromo trivalente**, le acque di lavaggio della zincatura, le acque di lavaggio acide e le acque di lavaggio alcaline vengono inviate alla vasca di neutralizzazione (V3).

I concentrati alcalini prima del loro invio alla vasca di neutralizzazione sono momentaneamente stoccati nella vasca D2 che è anche vasca di emergenza in caso di sversamenti accidentali dalla linea M1.

In prospettiva, la vasca D2 verrà utilizzata solo come vasca di emergenza gestendo gli esausti alcalini e acidi separatamente.

I concentrati acidi e alcalini sono convogliati in una vasca interrata ispezionabile (V1) ed inviati, con una pompa, rispettivamente ai serbatoi D3 e D1. Successivamente vengono dosati mediante pompa dosatrice alla vasca di neutralizzazione (V3).

Nella vasca di neutralizzazione V3 giungono anche gli esausti degli impianti di sgrassaggio precedentemente accumulati nella vasca D1. La vasca interrata V1 è stata sistemata nel 2016 mediante rifacimento del bacino di contenimento in cemento e posizionamento all'interno dello stesso di una nuova vasca in polipropilene. Sono state sostituite anche le pompe di rilancio.

Nel decantatore viene aggiunto mediante una pompa dosatrice il flocculante (Policlar PA/5) al fine di agevolare la flocculazione.

Con l'ausilio di una filtropressa i fanghi decantati sul fondo dell'ispessitore sono filtro pressati; gli stessi sono successivamente stoccati in magazzino coperto per poi essere smaltiti come rifiuto pericoloso (CER 11.01.09*); l'acqua generata dalla filtropressa viene rimandata al decantatore lamellare per essere nuovamente trattata.

Dal decantatore, per caduta, le acque raggiungono la vasca interrata V5 attrezzata con agitatore e pHmetro, dopo la correzione del pH (raggiungimento di pH 8,5) le acque vengono inviate ad un impianto di filtrazione finale costituito da:

- 2 filtri sabbia (FS, FS);
- 2 filtri carbone (FC1, FC2);
- 2 colonne a resine selettive per metalli pesanti (RS1, RS2).

La filtrazione finale delle acque prima dello scarico, comincia con un filtro a quarzite per l'eliminazione di eventuali tracce di solidi in sospensione o di materiali non sedimentati.

In particolare tale filtrazione consente la rimozione delle particelle di idrossido eventualmente sfuggite al decantatore (sotto forma di sospeso).

Successivamente i reflui passano attraverso due filtri a carboni attivi per l'adsorbimento di eventuali tensioattivi e delle sostanze organiche in generale.

La funzione dei filtri a carboni attivi è inoltre quella di fermare eventuali solidi in sospensione sfuggiti al filtro a quarzite ed eventuali particelle di idrossidi presente sotto forma colloidale.

La filtrazione a carboni attivi consente quindi di diminuire i tensioattivi e di abbassare il COD allo scarico.

Le acque in uscita dalla filtrazione a carboni, giungono al trattamento su resine selettive (due colonne in serie). L'installazione della sezione di trattamento a resine selettive finali ha lo scopo ridurre la concentrazione di eventuali metalli prima dello scarico, in particolare dello Zinco.

In condizioni di normali vengono utilizzati tutti i filtri/resine (2+2+2).

Non è possibile bypassare nessuno dei tre stadi di filtrazione.

I filtri a sabbia vengono lavati (controlavaggio) mediamente ogni 15 giorni e generano 1+1 m³ di acqua di lavaggio che viene inviata nel serbatoio D1.

Il controlavaggio dei filtri a sabbia vengono effettuati a impianto galvanico fermo. In casi eccezionali, se è necessario effettuare un controlavaggio a impianto galvanico in funzione, è possibile effettuarlo fermando l'alimentazione dell'acqua all'impianto galvanico arrendandone conseguentemente lo scarico.

Le colonne di filtrazione a carboni attivi sono impiegate esclusivamente per garantire una sicurezza del successivo trattamento a resine. La ditta si è prefissata di verificare ogni due anni la loro condizione e in caso di necessità, provvedere alla sostituzione del supporto filtrante. Un contro-lavaggio ogni 15 giorni è previsto anche per i filtri a carbone, in concomitanza con il lavaggio sabbie e i reflui di risulta sono inviati al

serbatoio D1. In questo modo si ritiene che si possa garantire il rispetto della specifica prescrizione paragrafo E2.3 n. XVII.

La rigenerazione delle resine viene effettuata a impianto galvanico fermo. Le resine vengono utilizzate in serie; dopo la rigenerazione di una sola colonna alla volta, viene invertita la sequenza di utilizzo delle stesse.

Le colonne a resine selettive vengono rigenerate approssimativamente ogni 3 mesi e generano 4 m³ di eluati per colonna che vengono inviati nel serbatoio D4. Gli eluati stoccati in D4 vengono analizzati e se compatibili inviati alla vasca V3 tramite pompa dosatrice installata recentemente con una portata costante di 6 l/h. In caso di esiti analitici negativi per la compatibilità con il trattamento, gli eluati sono smaltiti come rifiuto pericoloso. La ditta provvede a registrare le analisi per tale verifica. Ad oggi non si è mai reso necessario lo smaltimento come rifiuto.

Dopo il passaggio nelle colonne a resine le acque vengono scaricate nella vasca V10 (ultima vasca del depuratore, dotata di agitatore e phmetro) e, dopo correzione finale del pH con acido solforico 50% a 8,5, inviate alla fognatura comunale (S1), tramite rete fognaria interna, costituito da pozzetto di prelievo esclusivo per i reflui industriali **S4**, in cui è stato installato il 26/07/2016 un nuovo sistema di rilevazione (pH, conducibilità) dotato di registrazione. Prima dello scarico S1 in fognatura è stata installata una strumentazione per analisi continue multiple in grado di controllare e registrare: portata, pH, conducibilità.

L'impianto funziona in automatico, comandato da apposito quadro elettrico.

Le anomalie sono prontamente segnalate da allarme acustico e luminoso. Le anomalie che possono comportare scarico di reflui non depurati, quale ad esempio rottura di elettrodo o di strumento di pH, oltre che attivare un allarme ottico-acustico, arrestano l'afflusso dell'acqua alle linee galvaniche, eliminando così lo scarico in arrivo al depuratore. Lo stesso avviene anche in caso di mancanza di energia elettrica.

L'azienda ha stipulato inoltre un contratto di assistenza tecnica programmata per avere un controllo mensile dell'impianto di depurazione, con taratura della strumentazione. La società che svolge il servizio di assistenza garantisce, in caso di emergenza, l'intervento entro le 24 ore dalla chiamata.

Le caratteristiche del sistema di depurazione reflui sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S4
Portata max di progetto (m³/h)	10
Portata effettiva dell'effluente (m³/h)	7,5
Tipologia del sistema di abbattimento	Chimico-fisico
Inquinanti abbattuti/trattati	Cromo, Rame, Zinco, COD,
Rendimento medio garantito (%)	90
Rifiuti prodotti dal sistema: kg/g t/anno	245 53,9
Ricircolo effluente idrico	No
Perdita di carico (mm c.a.)	
Consumo d'acqua (m³/h)	7
Gruppo di continuità (combustibile)	
Sistema di riserva	No
Trattamento fanghi di risulta	Si
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	4
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	90

Tabella C6 – Sistemi di abbattimento reflui

ACQUE METEORICHE

La Società risulta assoggettata alla disciplina di cui al R.R. Regione Lombardia n. 04/06, in relazione all'art.3 comma 1 lettera d). Si precisa che la ditta dichiara di effettuare la movimentazione delle sostanze pericolose sempre in locali coperti o all'interno del magazzino e quindi di fatto potrebbe essere esclusa dall'assoggettamento del Regolamento, come da art. 13 del suddetto Regolamento. Si trova tuttavia un pozzo di raccolta delle prime piogge nel piazzale di ingresso in via Caracciolo che scarica nella fognatura mista comunale allo scarico S1. Le acque di seconda pioggia non sono soggette alle disposizioni del RR 04/2006, come previsto da Art. 3 c. 3 del suddetto Regolamento. Le due aree esterne adiacenti al fabbricato in affitto non sono soggette a tale Regolamento, poiché non vi è movimentazione di sostanze pericolose o materie prime e le acque meteoriche scaricano nei pozzetti perdenti P2 e P3.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'insediamento produttivo è situato in un'area periferica al centro abitato, caratterizzata dalla presenza di insediamenti di tipo industriale artigianale e commerciale e da intenso traffico veicolare su Strada Statale n. 33 del Sempione.

Il Comune di Lainate ha approvato il piano di classificazione acustica con d.C.C. n.112 del 2013.

L'area ove è ubicata la Zincatura Dario Gianni ricade in zona IV – aree di intensa attività umana e qui di seguito sono riportati i valori di riferimento previsti dalla classificazione acustica.

I limiti massimi di rumorosità sono riportati nella seguente tabella:

Limiti	Limite Diurno Leq (A)
Limite assoluto di immissione	65
Limite assoluto di emissione	60
Limite differenziale di immissione	5

Il normale ciclo di lavoro prevede l'utilizzo contemporaneo di n. 2 linee.

L'attività viene svolta nel periodo diurno, dalle ore 6,00 alle ore 21,00 su due turni.

Le lavorazioni svolte dagli addetti ai reparti produttivi consistono principalmente nell'esecuzione delle fasi di carico e di scarico delle linee.

Le macchine utilizzate (**sorgenti sonore**) e più significative dal punto di vista acustico sono:

- Linea per zincatura M1 con caricamento a telaio;
- Linea per zincatura M3 con caricamento a rotobarile;
- l'impianto di depurazione delle acque, situato in area sotto tettoia;
- compressori, collocato in apposito box.

All'esterno del fabbricato le sorgenti sono identificabili in:

- l'impianto di depurazione delle acque, situato in area sotto tettoia;
- compressore, collocato in apposito box.

La Società confina con altre attività industriali, in una zona interessata da traffico stradale.

La Società confina con altre attività industriali, in una zona interessata da traffico stradale.

In data 09.12.2014 la Società ha svolto un'indagine fonometrica, come previsto da piano di monitoraggio, a seguito di modifica al ciclo tecnologico. In base ad essa, i potenziali **recettori** sono costituiti da:

- n. 1 edificio residenziale;
- n. 2: attività produttiva;

Dettaglio rilievi fonometrici:

Codice misura	Durata [min]/Altezza microfono [m]	Descrizione posizione
1	30/4	Perimetro attività lato Via Fratelli Cairoli
2	30/4	Perimetro attività lato Via Caracciolo
3	15/4	Fronte edificio residenziale Con presenza attività produttiva
	15/4	Fronte edificio residenziale Con assenza attività produttiva

Misure LAeq Ambientale:

NUMERO MISURA	LEQ rilevato *
1	49
2	58,5
3 – con attività produttiva	51,5
3 – senza attività produttiva	49

- (*) arrotondamento a 0,5 dB

Calcolo dei livelli di Emissione sonora su periodo diurno 6-22: considerato che la Società svolge la propria attività su due turni nel periodo diurno compreso tra le 6 e le 21, i livelli di emissione sonora calcolati sull'intero periodo risultano i seguenti:

CODICE MISURA	Leq ambientale rilevato dB(A)	Limite di immissione	Limite di emissione
1	49	65	60
2	58,5	65	60

Il D.P.C.M. del 14/11/97 stabilisce altresì dei limiti di carattere differenziale che devono essere rispettati all'interno di eventuali ambienti residenziali disturbati. Per limite differenziale si intende il limite posto alla differenza di livello misurabile nell'ambiente disturbato tra le due condizioni di presenza e di assenza del disturbo; il limite differenziale è di 5 dB(A) di giorno e di 3 dB(A) di notte.

CODICE MISURA	Leq rumore ambientale	Leq rumore residuo	Livello differenziale	Limite
Ricettore in postazione di misura 3	51,4	48,8	2,6	5

Si evince il rispetto dei limiti assoluti di immissione ed emissione e del limite differenziale nel periodo di riferimento diurno, presso tutti i ricettori individuati nello studio.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

La pavimentazione esterna relativa alle aree di carico/scarico, al parcheggio aziendale e alla zona ove è ubicato l'impianto di depurazione sono in cemento. La ditta ha provveduto nei mesi di luglio/agosto 2015 a sistemare le porzioni di pavimentazioni che risultavano ammalorate e risultano ora in buono stato.

La pavimentazione interna al capannone del Reparto Magazzino è realizzata in cemento e sono presenti pendenze atte a far confluire eventuali sversamenti accidentali verso i pozzetti di raccolta collegati al depuratore aziendale.

La linea produttiva M3 è dotata di un bacino di contenimento rivestito in PVC mentre la linea M1 è dotata di pendenze atte a far confluire eventuali sversamenti accidentali verso i pozzetti di raccolta collegati al depuratore aziendale e di pavimentazione in gres.

I rifiuti sono stoccati in aree dedicate all'interno del capannone pavimentato in cemento, ad eccezione dei rifiuti identificati con il codice CER 17.04.05 e codice CER 11.01.99.

I prodotti chimici che non sono stoccati nei serbatoi dedicati, sono stoccati in aree dedicate all'interno del capannone pavimentato in cemento.

Non sono presenti serbatoi interrati. I serbatoi dei reattivi del depuratore sono all'interno del bacino di contenimento del depuratore, sotto apposita tettoia. Qualora si dovesse verificare accidentalmente uno sversamento di sostanze chimiche o di bagni galvanici, quanto sversato confluirà in 4 pozzetti di raccolta collegati con le vasche V1 e V2 (**che quindi recapitano alla vasca di neutralizzazione V3**).

Gli interventi di manutenzione sulle aree di stoccaggio sono annotati su apposito registro.

IDENTIFICAZIONE	CAPACITA' (lt)	CONTENUTO	BACINO di CONTENIMENTO	CARICO/SCARICO	ANNO di INSTALLAZIONE
D1 FUORI TERRA	10.000	CONC. ALCALINI	SI	CICLO CHIUSO	1990
D2 FUORI TERRA	20.000	ACQUE CROMICHE (Cr VI)	SI	CICLO CHIUSO	1988
D3 FUORI TERRA	10.000	CONCENTRATI ACIDI	SI	CICLO CHIUSO	2008
D4 FUORI TERRA	10.000	REFLUI RIGENERAZIONE	SI	CICLO CHIUSO	2010
NaHSO ₃ FUORI TERRA	2.000	SODIO BISOLFITO 30%	SI	CICLO CHIUSO	1990
H ₂ SO ₄ FUORI TERRA	2.000	ACIDO SOLFORICO 50%	SI	CICLO CHIUSO	1990
HCl FUORI TERRA	2.000	ACIDO CLORIDRICO 36 Bè	SI	CICLO CHIUSO	1990

Tabella C7 – Elenco serbatoi

È stato dismesso a gennaio 2016, mediante inertizzazione, il serbatoio interrato a servizio della vecchia caldaia a gasolio, presente nell'area affittata dalla Ditta Dario Gianni.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione e quantità di rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione della provenienza dei Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
1	110109*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	Fango palabile	Cassoni in ferro etichettati all'interno del magazzino	D15
	170405	Rottami ferro e acciaio	Solido non pulverulento	Fusti in ferro etichettati all'interno del magazzino)	R13
	150202*	Assorbenti materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido non pulverulento	Contenitore di ferro etichettato all'interno del magazzino.	D15
	150106	Imballaggi in materiali misti	Solido non pulverulento	Contenitore PP etichettato all' interno del magazzino	R13
	110199	Eluati da rigenerazione resine e pulizia straordinaria delle vasche	Liquido	Serbatoio (D4) all'esterno	D15

Tabella C8 – Caratteristiche rifiuti prodotti

I fanghi derivanti dalla pulizia straordinaria delle vasche non devono essere stoccati e smaltiti insieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue. All'atto dello smaltimento gli verrà attribuito il codice CER 110199.

Tutti i rifiuti vengono regolarmente affidati a società autorizzate allo smaltimento/recupero.

La movimentazione carico/scarico viene registrata su apposito registro.

La ditta è in possesso di registro carico e scarico, vidimato dalla Camera di Commercio di Milano.

La ditta effettua comunicazione telematica annuale (MUD) per i rifiuti prodotti.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 e s.m.i. relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

La DARIO GIANNI ZINCATURA conto terzi dichiara di essere esclusa dal campo di applicazione del decreto D.Lgs. n.105 del 26 giugno 2015, perché non detiene sostanze pericolose che per tipologia e quantità sono riconducibili al suddetto decreto.

C.8 Avvio/Arresto/Malfunzionamento impianti

L'azienda dichiara che gli impianti di aspirazione e di abbattimento sono sempre in funzione salvo quando gli impianti galvanici vengono fermati per più di tre giorni consecutivi. In tal caso vengono arrestati 4 ore dopo il fermo impianto galvanico. Quattro ore è il tempo necessario, quantificato dalla azienda, per permettere alle vasche riscaldate a 40°C di raffreddarsi a 30°C.

L'impianto di aspirazione può essere utilizzato a pieno regime come da progetto oppure utilizzando il 50% della sua portata. Nelle ore notturne viene utilizzato con velocità ridotta.

Nel caso di malfunzionamento dell'aspiratore o dell'abbattimento gli impianti vengono fermati, la fase di arresto ha la durata di 2 ore.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di trattamenti galvanici del comparto trattamenti superficiali di metalli con processi elettrolitici o chimici.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
<i>Tecniche di gestione</i>		
Implementazione di un sistema di gestione ambientale; ciò implica lo svolgimento delle seguenti attività: <ol style="list-style-type: none">1. Definire una politica ambientale2. Pianificare e definire le procedure necessarie3. Implementare le procedure4. Controllare le performance e prevedere azioni correttive5. Revisione da parte del management	APPLICATA	Il gestore prosegue costantemente ad integrare ed aggiornare il SGA
Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime)	APPLICATA	
Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks	APPLICATA	Il gestore esegue un monitoraggio puntuale dei consumi generali
Analisi e verifica dei dati, attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e ridefinizione degli obiettivi	APPLICATA	
Implementazione programmi di manutenzione e stoccaggio	APPLICATA	
Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzazione dei rischi ambientali specifici del settore	APPLICATA	In azienda non è presente il riscontro documentale

<p>Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione significativa:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Cercare il miglioramento continuo della efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione; 2. Coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale. 	APPLICATA	In azienda non è presente il riscontro documentale
<p>Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di lavorazione confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso</p>	APPLICATA	In azienda non è presente il riscontro documentale
Progettazione, costruzione, funzionamento delle installazioni		
<p>Implementazioni di piani di azione per la prevenzione dell'inquinamento.</p> <p>La gestione delle sostanze pericolose comporta le seguenti attenzioni, di particolare importanza per le nuove installazioni:</p>		
<ol style="list-style-type: none"> 1. Dimensionare l'area in maniera sufficiente 2. Pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati 	APPLICATA	Documentabile
<ol style="list-style-type: none"> 3. Assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo 4. Assicurarsi che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate 5. Assicurarsi che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate 6. Assicurarsi che i serbatoi di emergenza siano sufficienti, con capacità pari ad almeno il volume totale della vasca più capiente dell'impianto 7. Prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA 8. Predisporre piani di emergenza per potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito 	APPLICATA	
Stoccare acidi e alcali separatamente	APPLICATA	
Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche	APPLICATA	
Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione	APPLICATA	
Ridurre il tempo di stoccaggio ove possibile	APPLICATA	
Stoccare in aree pavimentate	APPLICATA	
Dismissione del sito per la protezione delle falde		

<p>La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere comporta le seguenti attenzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto 2. Identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli 3. Identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti 4. Prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali 5. Registrare la storia (luogo di utilizzo e di immagazzinamento) dei ;più pericolosi elementi chimici nell'installazione 6. Aggiornare annualmente le informazioni come previsto nel SGA 	<p>APPLICATA</p>	
<p>Consumo delle risorse primarie</p>		
<ol style="list-style-type: none"> 1. Minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il cosφ tra tensioni e picchi di corrente rimanga sopra il valore 0.95 	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>L'inapplicabilità è in relazione alle caratteristiche e alla vetustà degli impianti.</p>
<ol style="list-style-type: none"> 2. Tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento 	<p>APPLICATA</p>	
<ol style="list-style-type: none"> 3. Evitare l'alimentazione degli anodi in serie 	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Tecnicamente inapplicabile poiché le barre anodiche non sono comunque collegate in serie ma qualche anodo si.</p>
<ol style="list-style-type: none"> 4. Installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di tipo vecchio 	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>L'inapplicabilità è in relazione alle caratteristiche e alla vetustà degli impianti.</p>
<ol style="list-style-type: none"> 5. Aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo 	<p>APPLICATA</p>	<p>Verificata con analisi chimica</p>
<ol style="list-style-type: none"> 6. Rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici 	<p>APPLICATA</p>	<p>La rilevazione viene eseguita con un unico rilevatore per tutto l'impianto.</p>
<ol style="list-style-type: none"> a. Usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici – oli, resistenze elettriche ad immersione. b. Prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca 	<p>APPLICATA</p>	<p>Vengono utilizzati esclusivamente bruciatori a gas metano applicati alle vasche /forni/centrifughe da riscaldare, che sono dotati di dispositivi atti ad interrompere l'alimentazione in caso di corto circuito.</p>

<p>1. Ridurre le perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve</p> <p>2. Ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo ed il range di temperatura di lavoro</p> <p>3. Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range desiderati</p> <p>4. Isolare le vasche usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni</p> <p>5. Non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia</p>	APPLICATA	
Prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo ed il range di temperatura a cui lavorare	APPLICATA	
Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati	APPLICATA	
Usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente	NON APPLICABILE	Non sono presenti in azienda questa tipologia di sistemi
Rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo per evaporazione dove possibile	APPLICATA	
Progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e la trasmissione della legionella	APPLICATA	
Non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano	APPLICATA	
Recupero dei materiali e gestione degli scarti		
Ridurre e gestire il drag-out	APPLICATA	Dove possibile sull'impianto
Aumentare il recupero del drag-out	NON APPLICABILE	Tutti i bagni lavorano a temperatura ambiente, (a parte la sgrassatura chimica della linea M3), questo rende impossibile l'aggiunta del recupero.
Monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse e fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico)	APPLICATA	
Laddove i metalli sono recuperati in condizioni ottimali questi possono essere riutilizzati all'interno dello stesso ciclo produttivo. Nel caso in cui non siano idonei per l'applicazione elettrolitica possono essere riutilizzati in altri settori per la produzione di leghe	NON APPLICABILE	Non c'è recupero di metalli.
Recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza, ove possibile, cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione	NON APPLICABILE	Tutti i bagni lavorano a temperatura ambiente (a parte la sgrassatura chimica della linea M3), questo rende impossibile aumentare il recupero.

Cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante dissoluzione esterna del metallo, con l'elettrodeposizione utilizzando anodo inerte	APPLICATA	Applicata su M3. L'inapplicabilità sulle linee M1 è in relazione alle caratteristiche e alla vetustà degli impianti.
Cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi a membrana aventi un separato circuito di controllo delle extra correnti. Gli anodi a membrana sono delicati e non è consigliabile usarli in aziende di trattamento terziarie	NON APPLICABILE	Non idonei per i trattamenti effettuati.
Emissioni in aria		
Dal punto di vista ambientale non risultano normalmente rilevanti le emissioni aeriformi. Verificare quando si rende necessaria l'estrazione delle emissioni per completare le esigenze ambientali e quelle di salubrità del luogo di lavoro	APPLICATA	
Rumore		
Identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili	APPLICATA	
Ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura	APPLICATA	
Agitazione delle soluzioni di processo		
Agitazione meccanica dei pezzi da trattare (impianti a telaio)	NON APPLICABILE	Non necessaria in base alla lavorazione effettuata
Agitazione mediante turbolenza idraulica	NON APPLICABILE	Non necessaria in base alla lavorazione effettuata
E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione che è invece da evitarsi per soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro	NON APPLICABILE	Non necessaria in base alla lavorazione effettuata
Non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione per il consumo di energia	NON APPLICABILE	
Minimizzazione dell'acqua e del materiale di scarto		
Monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni	APPLICATA	
Registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste	APPLICATA	
Trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità dei sistemi di utilizzo e delle attività a valle	APPLICATA	
Evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili	APPLICATA	
Ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione	APPLICATA	
Aggiungere tensioattivi	APPLICATA	
Assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali	APPLICATA	
Ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta	APPLICATA	
Settoriali		

Utilizzare una vasca eco-rinse, nel caso di nuove linee o estensioni delle linee	APPLICATA	Sulla linea M3
Non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo, negli impianti a giostra, nel coil coating o reel-to-reel line, attacco chimico o sgrossatura, nelle linee di nichelatura per problemi di qualità, nei procedimenti di anodizzazione	NON APPLICABILE	Non sono presenti i sistemi elencati
Usare tecniche di riduzione del drag out dove possibile	APPLICATA	
Uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro	APPLICATA	
Estrazione lenta del pezzo e del rotobarile	APPLICATA	
Utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente	APPLICATA	
Ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente	APPLICATA	
Ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli	APPLICATA	
Tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua nei primi risciacqui nelle soluzioni di processo	APPLICATA	
Mantenimento delle soluzioni di processo		
Aumentare la vita utile dei bagni di processo, avendo riguardo alla qualità del prodotto	APPLICATA	
Determinare i parametri critici di controllo	APPLICATA	
Mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico...)	NON APPLICABILE	Non necessaria per la tipologia di impianto (zincatura)
Emissioni: acque di scarico		
Minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi	APPLICATA	
Eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo	APPLICATA	
Sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose	APPLICATA	
Verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi	APPLICATA	
Rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi	APPLICATA	
Cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi	APPLICATA	
Identificare, separare e trattare i flussi che possono rilevarsi problematici se combinati con altri flussi come: oli e grassi, cianuri, nitriti, cromati, agenti complessati, cadmio	APPLICATA	
Per una installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi	APPLICATA	
Le MTD possono essere ottimizzate per un parametro ma queste potrebbero risultare non ottime per altri parametri.	APPLICATA	
Considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico e il conseguente scarico	APPLICATA	
Tecnica a scarico zero	NON APPLICABILE	Insostenibile economicamente

Tecniche per specifiche tipologie di impianto		
Impianto a telaio		
Preparare i telai in modo da ottimizzare le perdite di pezzi ed in modo da massimizzare l'efficiente conduzione di corrente	APPLICATA	
Ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento	APPLICATA	
Massimizzazione del tempo di sgocciolamento	APPLICATA	
Ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche	APPLICATA	
Accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di	APPLICATA	
Sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate	NON APPLICABILE	Tutti i bagni lavorano a temperatura ambiente, (a parte la sgrassatura chimica della linea M3), questo rende impossibile l'aggiunta del recupero. In considerazione anche della vetustà degli impianti
Lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera da trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza.	NON APPLICABILE	Tutti i bagni lavorano a temperatura ambiente, (a parte la sgrassatura chimica della linea M3), questo rende impossibile l'aggiunta del recupero. In considerazione anche della vetustà degli impianti.
Impianto a rotobarile		
Costruire il rotobarile in plastica idrofobica liscia, ispezionarlo regolarmente	APPLICATA	
Assicurarsi che i fori di drenaggio abbiano una sufficiente sezione di rapporto allo spessore della piastra per ridurre gli effetti di capillarità	APPLICATA	
Massimizzare la presenza di fori nel rotobarile, compatibilmente con la resistenza meccanica richiesta e con i	APPLICATA	
Sostituire i fori con le mesh-plugs sebbene questo sia consigliato per pezzi pesanti e laddove i costi e le operazioni di manutenzione possano essere controproducenti	NON APPLICABILE	Per il tipo di lavorazione
Estrarre lentamente il rotobarile	APPLICATA	
Ruotare a intermittenza il rotobarile se i risultati dimostrano maggiore efficienza	APPLICATA	
Prevedere canali di scolo che riportano la soluzione in vasca	NON APPLICABILE	Tutti i bagni lavorano a temperatura ambiente, (a parte la sgrassatura chimica della linea M3), questo rende impossibile l'aggiunta del recupero. In considerazione anche della
Inclinare il rotobarile quando possibile	NON APPLICABILE	Per il tipo di lavorazione
Sostenere il rotobarile o i telai in scaffalature sopra ciascuna attività per assicurare il corretto drenaggio e incrementare l'efficienza del risciacquo spray	NON APPLICABILE	Per il tipo di lavorazione.

Incrementare il livello di recupero del drag-out usando altre tecniche descritte	APPLICATA	Tutti i bagni lavorano a temperatura ambiente, (a parte la sgrassatura chimica della linea M3), questo rende impossibile l'aggiunta del recupero. In considerazione anche della vetust� degli impianti
Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose		
Evitare l'uso di EDTA e di altri agenti chelanti mediante utilizzo di sostituti biodegradabili come quelli a base di gluconato o usando metodi alternativi	APPLICATA	Non si usa EDTA nel ciclo produttivo
Minimizzare il rilascio di EDTA mediante tecniche di conservazione	NON APPLICABILE	
Assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico mediante l'uso di opportuni trattamenti	NON APPLICABILE	
Sostituire, ove possibile, o ridurre le concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste di committenza	APPLICATA	Non viene pi� utilizzato il Cr VI
Sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco	NON APPLICABILE	Non viene utilizzato CnZn
Sostituzione di determinate sostanze nelle lavorazioni		
Riduzione delle emissioni aeriformi tramite: <ol style="list-style-type: none"> 1. copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi 2. Utilizzo dell'estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero dei materiali 3. Confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi 4. Operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del Cr VI nella soluzione di processo 	NON APPLICABILE	1-2-3 in relazione a quanto descritto nel ciclo produttivo dell'AT 4 Non pi� in uso Cr VI
Sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono pi� linee produttive. Verificare l'applicabilit� di rivestimenti alternativi al cromo esavalente Usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione cromica ove possibile	NON APPLICABILE	Il Cr VI � stato sostituito totalmente dal Cr III
Sostituzione e scelta della sgrassatura		
Coordinarsi con il cliente o con l'operatore del processo precedente per minimizzare la quantit� di grasso o olio sul pezzo e/o selezionare oli/grassi o altre sostanze che consentano l'utilizzo di tecniche sgrassanti pi� ecocompatibili	APPLICATA	
Lavorazioni specifiche		
Rimpiazzare la sgrassatura di cianuro con altre tecniche	NON APPLICABILE	Non sono presenti sgrassature con Cn
La sgrassatura con solventi pu� essere rimpiazzata con altre tecniche	NON APPLICABILE	Non sono presenti sgrassature con solventi

Riduzione dell'uso di elementi chimici ed energia nella sgrassatura a base acquosa usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo oppure a impianto fermo	NON APPLICABILE	In base al ciclo produttivo
Usare una combinazione di tecniche specifiche per la sgrassatura ad alta performance	NON APPLICABILE	Come sopra
Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio		
Usare una o più combinazioni delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline	NON APPLICABILE	Le soluzioni non contengono composti oleosi asportabili per filtrazione. Inoltre la riduzione dei costi e dei quantitativi dei prodotti chimici è poco significativa
Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti-tecniche per estendere la vita delle soluzioni di recupero		
Estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile	APPLICATA	
Utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico	NON APPLICABILE	In quanto non pertinente con il ciclo produttivo (zincatura)

Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Le materie prime cancerogene sono state sostituite con prodotti dal minore impatto sulla salute, senza indicazioni di pericolo H350/H350i.

Sostituzione dei raddrizzatori

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Sostituzione delle tettoie posizionate sopra all'impianto di depurazione e ai reagenti stoccati, che avverrà nel mese di settembre 2021.

Sostituzione dei raddrizzatori della linea M1 per migliorare le prestazioni energetiche dell'azienda.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, secondo le tempistiche ivi riportate, a partire dalla data di notifica/ricevimento della presente autorizzazione.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera:

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA EMISSIONE (h/g)	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E1	Linea statica M1	Vasche sigillante, passivazione azzurra, prepassivazione, passivazione gialla, decapaggio, sgrassatura elettrolitica, zincatura	50.000	24	Cr e suoi composti	0,1
					Zinco e composti	1
					Acido nitrico NO _x come HNO ₃	5
					Aerosol alcalini (come NaOH)	5
	Acido solforico H ₂ SO ₄	2				
	Acido fosforico H ₂ PO ₄	2				
	Linea rotobarile M3	sgrassatura chimica e elettrolitica, decapaggio, neutralizzazione, zincatura, sigillante, passivazione azzurra, dissoluzione				
E7	Depuratore				All'occorrenza	Dgr 3818/18 Dds 4212/2016

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

La valutazione di conformità dell'emissione dovrà essere effettuata con le seguenti modalità:

- Caso A (Portata effettiva ≤ 1.400 Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore di correzione.
- Caso B (Portata effettiva > 1.400 Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere utilizzata la seguente formula:

$$C_i = A/AR \times C$$

Ove:

C_i = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm³

A = portata effettiva dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm³/h per un metro quadrato di superficie libera della vasca

AR = portata di riferimento dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm³/h per un metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in 1.400 Nm³/h

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a 700 Nm³/h nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione;
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante.

N.B. Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (ad esempio temperatura di esercizio > 30°C, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, e assimilabili).

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- IV) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_m = Concentrazione misurata;

O_m = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- V) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- VI) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (Art. 270 comma 1 D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Ex DPR 24/05/88 n. 203 - art. 2 - comma 1; D.P.C.M. del 21/07/89 - art. 2 - comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 - comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia

individuato come “non tecnicamente convogliabile” dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.

- VII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- VIII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- IX) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- X) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

E.1.4 Prescrizioni generali

- XI) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XII) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti (art. 3, c. 4, d.p.r. 322/71).

- XIII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XIV) Gli impianti termici devono rispettare quanto previsto dal D.D.S. 28-11-2019 n. 17322.

per i NUOVI PUNTI DI EMISSIONE (se e quando previsti)

- XV) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XVI) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XVII) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- XVIII) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XIX) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XX) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- XXI) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Portata (m ³ /giorno)	Recettore	Sistema di abbattimento	LIMITI
S1	N: 5043213 E: 1501197	industriali; meteoriche 1 [^] pioggia; domestiche	110	Fognatura comunale	Fossa Imhoff	Dlgs 152/06 REGOLAMENTO SII
S2		domestiche		Fognatura comunale	Fossa Imhoff	
S3		domestiche		Fognatura comunale	Fossa Imhoff	
S4	a valle del depuratore prima della commistione con gli altri reflui	industriali		Fognatura comunale (S1)	Impianto chimico - fisico	
P1		pluviali; meteoriche 2 [^] pioggia da piazzale ingresso		Sottosuolo		Tabella 4, Allegato 5, Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
P2		pluviali, meteoriche 1 [^] e 2 [^] pioggia da piazzale V. Cairoli		Sottosuolo		
P3		pluviali, meteoriche 1 [^] e 2 [^] pioggia da piazzale V. Caracciolo		Sottosuolo		

- I) Il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. nel pozzetto di scarico posto immediatamente a monte dello scarico in pubblica fognatura (S1) e al pozzetto di ispezione (S4), a monte della commistione dei reflui industriali depurati con la rete delle acque civili e meteoriche. Fino alla realizzazione del pozzetto S4 i valori limite dovranno essere rispettati nell'ultima vasca (V10) del depuratore ove è presente il misuratore del pH.
- II) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
- III) In tal senso gli scarichi contenenti sostanze pericolose così come definiti dall'art. 108 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. devono rispettare i valori limite allo scarico prima di qualsiasi diluizione con reflui/acque di natura diversa.
- IV) Ai sensi dell'art. 108 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., c. 5, tutte le soluzioni concentrate e gli eluati contenenti sostanze pericolose non possono subire diluizioni ancorché con reflui di lavaggio. In tal senso si considera diluizione qualsiasi miscelazione che produca un minor rendimento di abbattimento rispetto al rendimento ottenibile tramite un trattamento separato valutato come bilancio di massa; diversamente tutte le soluzioni concentrate e gli eluati contenenti sostanze pericolose devono essere tenuti separati e trattati come rifiuti, preferibilmente, destinati al recupero.

- V) I reflui non contenenti inquinanti controllabili dal trattamento chimico-fisico dovranno essere recapitati separatamente.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- VI) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.
- VII) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
- VIII) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IX) I pozzetti di prelievo campioni, sia dello scarico industriale che degli scarichi meteorici, devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi. La mancanza di pozzetti di campionamento aventi le caratteristiche di cui sopra dovrà essere supportata da documentati impedimenti tecnici e dovranno essere indicati sistemi e modalità alternative di prelievo.
- X) Gli elettrodi che misurano le concentrazioni e quindi regolano l'addizione dei reagenti nell'impianto di depurazione delle acque, devono essere puliti e controllati almeno una volta al giorno, al fine di evitare la formazione di incrostazioni e quindi garantire un funzionamento degli stessi preciso e costante nel tempo. La taratura va effettuata almeno una volta a settimana.
- XI) Affinché la depurazione chimico-fisica sia efficiente e per evitare lo spreco di reagenti, nelle vasche ove si ha immissione degli stessi, deve essere garantita una buona omogeneizzazione del refluo da depurare mediante un opportuno sistema di agitazione.
- XII) Le vasche di decantazione dovranno sempre essere mantenute in piena efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in modo da evitare che l'eccessiva quantità di fanghi in esse sedimentato sia tale da pregiudicare l'efficacia del processo di decantazione.
- XIII) E' necessaria l'installazione di un misuratore in continuo del pH nella vasca in cui si esegue la neutralizzazione finale (V10), che registri su supporto cartaceo o magnetico i valori rilevati. Deve essere installato un misuratore di pH e di conducibilità a valle dell'impianto di depurazione, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui.
- XIV) Qualora siano presenti filtri a carboni attivi il Gestore dovrà individuare la capacità di adsorbimento di tali sistemi rispetto alle sostanze inquinanti in ingresso (es. tensioattivi, etc); nonché i tempi previsti per la rigenerazione. In linea del tutto generale si può stimare che la rigenerazione dei carboni attivi deve essere effettuata con frequenza almeno semestrale. Altra frequenza potrà essere fissata dal Gestore, e comunicata, nei seguenti modi:
1. seguendo quanto riportato nel manuale tecnico del fornitore;
 2. in alternativa, effettuando un monitoraggio periodico a monte e a valle del sistema di abbattimento che stabilisca l'efficienza di tale sistema nel tempo. La frequenza minima di rigenerazione dovrà essere pari ad $\frac{1}{4}$ della durata massima prevista.
- XV) Le acque di controlavaggio dei filtri presenti nell'impianto di depurazione devono essere convogliate all'impianto stesso per subire adeguata depurazione.
- XVI) Le acque di processo derivanti dai lavaggi successivi a trattamenti con soluzioni contenenti Cromo o Cianuri, devono essere tenute distinte, in modo da essere depurate in maniera mirata e adeguata.

XVII) Gli eluati contenenti sostanze pericolose dovranno essere gestiti come rifiuti e conferiti a ditte autorizzate al loro smaltimento/recupero, in subordine può essere consentito il recapito di tali reflui al trattamento alle seguenti condizioni:

- tubazione fissa senza soluzione di continuità;
- tale refluo deve essere dosato esclusivamente in vasca a monte del trattamento e non nel refluo già depurato;
- verifica dei requisiti impiantistici richiesti per il trattamento dei reflui concentrati;
- la Società dovrà registrare tutti gli eventi di scarico discontinui (addotti al depuratore), ad es. scarico soluzione abbattente scrubber, bagni scaricati saltuariamente, etc;
- la Società dovrà inoltre registrare le portate in ingresso e in uscita alla vasca dei concentrati (a monte del depuratore) nonché gli esiti delle misurazioni del livello della stessa;
- obbligo di verifica nel pozzetto finale, con l'ausilio di strumentazione quale pH-metro e misuratore di conducibilità collegato al campionatore automatico e registrazione su apposito quaderno degli eventi di scarico di tali bagni concentrati.

XVIII) Al termine del primo trimestre di rilevazione i risultati elaborati e le azioni conseguenti, dovranno essere comunicati, in entrambi i casi, all'ARPA.

XIX) Le sonde e/o gli strumenti destinati alle misure di cui sopra ed il condotto di prelievo dei campioni devono essere collocati immediatamente a monte del punto di scarico nel recettore finale in un pozzetto sigillabile, gli strumenti che compongono il sistema di controllo così come il pozzetto di alloggiamento delle sonde e del condotto di prelievo potranno essere opportunamente sigillati dalle autorità di controllo di cui all'art. 128 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e/o dall'ARPA, il titolare dello scarico non potrà rimuovere i sigilli se non previa autorizzazione.

XX) Tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.

XXI) I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato.

E.2.4 Prescrizioni generali

XXII) Gli scarichi devono essere conformi alle norme vigenti e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

XXIII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi. Qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alle autorità di controllo di cui di cui all'art. 128 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al dipartimento ARPA competente per territorio, all'Autorità competente per l'AIA e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora per qualsiasi motivo non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge il titolare dello scarico dovrà interrompere immediatamente lo scarico.

XXIV) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

XXV) Qualsiasi modifica quali-quantitativa degli scarichi dovrà essere preventivamente autorizzata dall'autorità competente, in particolare nel caso di:

- a. modifiche al processo di formazione;
- b. eventuale apertura di nuove bocche di scarico;
- c. elementi che possano incidere sulle presenti prescrizioni.

Prescrizioni dell'Ufficio d'Ambito della CMMI e del Gestore del SII

PORTATE INDUSTRIALI

La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a 3,95 mc/h; 63,14 mc/giorno; 13.890 mc/anno.

Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.

COMPATIBILITA' QUALITATIVA E LIMITI

Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura, dei trattamenti che le acque reflue subiscono prima del loro recapito nella rete fognaria lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura **si ritiene compatibile** con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Pero cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito *indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato"*, ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente.

PRESIDI DEPURATIVI

- L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio di Rete ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).

- Tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D.L.gs 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 5, non superiore al rispettivo limite di scarico in corso d'acqua superficiale di cui alla tabella 3 del sopra citato allegato; limiti diversi, individuati con opportuna indagine di mercato, potranno essere adottati solo a seguito di approvazione dell'Autorità Competente e di Amiacque S.r.l. – Gruppo CAP Holding S.p.A. e dovrà essere effettuato opportuno monitoraggio periodico sulle forniture.

SCARICHI

- Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

- Dovrà essere segnalato tempestivamente a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

STRUMENTI DI MISURA

- Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Questo Ufficio si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.

- Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

POZZETTI

I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche, dimensionali e strutturali stabilite nell'allegato 3 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE

1 - Entro 120 giorni dal rilascio dell'autorizzazione, il gestore dello scarico deve installare e attivare un sistema di controllo degli scarichi immessi nella pubblica fognatura nella posizione del pozzetto 3 "campionatore e controllo" identificato nella planimetria reti fognarie interne denominata "rev. n. 4" presentata e datata dicembre 2014, composto da:

- idoneo strumento di misura e registrazione portata;
- idonei strumenti di misura e registrazione di pH e conducibilità;
- idoneo campionatore automatico con le seguenti caratteristiche:
 - autosvuotante;
 - refrigerato;
 - minimo 12 bottiglie;
 - funzionamento continuo programmabile;
 - sigillabile;
 - il condotto di prelievo deve essere di tipo rigido e inamovibile;
 - dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento;
 - dove prevista la registrazione dei dati di cui sopra deve essere realizzata tramite supporto elettronico e deve permettere l'esportazione dei dati.

2 - Gli strumenti di misura e campionamento di cui sopra devono essere installati, secondo le indicazioni impartite direttamente dall'Ufficio di Rete, in maniera tale da rendere impossibile il loro sezionamento o la loro manomissione.

3 - Le sonde e/o gli strumenti destinati alle misure di cui sopra ed il condotto di prelievo dei campioni devono essere collocati immediatamente a monte del punto di scarico nel recettore finale in un pozzetto sigillabile, gli strumenti che compongono il sistema di controllo così come il pozzetto di alloggiamento delle sonde e del condotto di prelievo saranno opportunamente sigillati dalle autorità di controllo di cui di cui all'art. 128 del D.lgs.152/2006 e/o dall'ARPA, il titolare dello scarico non potrà rimuovere i sigilli se non previa autorizzazione.

4 - Gli strumenti di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata all'Ufficio di Rete e all'Ufficio d'Ambito (ATO), qualora gli strumenti dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione in continuo del funzionamento.

5 - I bagni concentrati decadenti dalle linee di produzione e derivanti dalla rigenerazione delle resine devono essere mantenuti separati dallo scarico dell'azienda e smaltiti come rifiuto.

GESTIONE ACQUE METEORICHE

- Entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà presentare, per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica, individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.lgs. 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano. Il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/2006.

- Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche, il progetto di cui al punto precedente dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica. Fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.

CONTROLLI ED ACCESSI

Preso atto del fatto che:

- ai sensi del comma 2 dell'art. 128 del D.lgs. 152/06 il Gestore del S.I.I. organizza un adeguato servizio di controllo;
- quanto sopra è stato ribadito dal comma 2 dell'art. 11 dell'Allegato A alla Delibera Giunta Regionale 20 gennaio 2010, n.8/11045;
- al comma 1 dell'art. 12 dell'Allegato di cui sopra si stabilisce fra l'altro che "Tutti gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte degli organi tecnici preposti al controllo", ed al comma 4 che "Il Titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste e a consentire l'accesso ai luoghi dai quali si origina lo scarico";
- come precisato dalla D.D.G. n. 796/2011 all'art. 3.2, i controlli del Gestore del S.I.I. non sono da intendersi sostitutivi dei controlli attribuiti dalla legge alle Autorità competenti preposte;
- l'art. 28.6 dell'Allegato A della Deliberazione ARERA 28 settembre 2017, n. 66/2017/R/IDR, dispone che il "Gestore del S.I.I. è tenuto ad effettuare un numero minimo annuale di determinazioni analitiche sui reflui industriali al fine di individuare le concentrazioni degli inquinanti principali e specifici da utilizzare nella formula tariffaria";

ricordando che i controlli effettuati dal Gestore del S.I.I. hanno natura tecnica ed hanno come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danni e disfunzioni alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, **dovrà essere sempre garantito l'accesso all'insediamento produttivo al personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti necessari per i fini di cui sopra, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.**

PRESCRIZIONI specifiche per scarichi in CIS - Servizio acque reflue CM di MI

a) Ai fini della salvaguardia del recettore, entro 60 gg dal ricevimento del provvedimento, la ditta dovrà provvedere ad effettuare un monitoraggio sulla qualità dei reflui meteorici di dilavamento provenienti dalle superfici a ridotto impatto

inquinante. I referti di tali campionamenti dovranno essere inviati all'Autorità concedente;

b) *la mancata presentazione delle analisi di cui al punto precedente comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente in merito all'inosservanza delle prescrizioni autorizzative;*

c) Lo scarico negli strati superficiali del sottosuolo delle acque reflue meteoriche di dilavamento (prima e seconda pioggia), deve rispettare i limiti di emissione previsti dalla **tabella 4 dell'allegato 5 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;**

d) I limiti di accettabilità dello scarico dovranno essere rispettati ai pozzetti di ispezione/campionamento finali, posti subito a monte del punto di scarico in pozzo perdente;

e) I limiti di accettabilità non possono essere conseguiti mediante diluizione secondo quanto previsto dall'art.101, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

f) Nel pozzetto fiscale, posto immediatamente a monte dell'immissione dello scarico, dovrà essere predisposto idoneo punto di prelievo, che dovrà essere mantenuto in buono stato e sempre facilmente accessibile e ispezionabile per lo svolgimento dei campionamenti;

g) La ditta dovrà predisporre un programma di monitoraggio della qualità delle acque reflue di dilavamento (prima e seconda pioggia) inviate allo scarico in pozzo perdente.

La ditta dovrà conservare un quaderno delle analisi periodiche delle acque meteoriche in esame, campionate con *periodicità annuale* (separatamente a monte di eventuali immissioni dei pluviali delle coperture) e in occasione di precipitazioni che ne consentano il prelievo.

h) Le analisi effettuate saranno raccolte in apposito quaderno tenuto a disposizione degli organi di controllo, con l'obbligo, da parte della ditta, di segnalare ogni eventuale superamento dei limiti qualitativi previsti entro 24 (ventiquattro) ore dall'accadimento;

i) i prelievi e le analisi dei campioni prelevati dovranno essere effettuati a cura di ARPA o da altro Laboratorio accreditato, fermo restando che le spese complessive del prelievo di campioni e delle analisi saranno a carico della Società. I referti delle analisi dovranno essere trasmessi, contestualmente alla richiesta di rinnovo e/o variante sostanziale, all'Autorità Concedente;

- j) I parametri analitici da ricercare sono i seguenti: pH, Temperatura, COD (come O₂), Alluminio, Arsenico, Cadmio, Cromo Totale, Cromo VI, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Stagno, Zinco, Cloruri, Solventi clorurati, Tensioattivi totali, Solventi organici aromatici, Idrocarburi totali;
- k) Ai sensi delle norme tecniche regionali e statali fra il punto di scarico ed una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri;
- l) Ai sensi della Deliberazione CITAI – allegato 5 – punti 5 e 7 , la distanza tra il fondo dei pozzi perdenti ed il massimo livello della falda non deve mai essere inferiore a 2 metri;
- m) Deve essere garantita la separazione delle condotte e la separata campionabilità dei reflui; pertanto dovrà essere esclusa qualsiasi commistione fra le linee di convoglio dei reflui a monte dei pozzetti di ispezione/campionamento;
- n) i pozzetti di campionamento devono consentire l'accumulo di un quantitativo di acque sufficiente a eseguire il prelievo dei campioni, in modo che il campionamento possa essere effettuato anche nei giorni successivi agli eventi meteorici;
- o) I pozzetti di campionamento dedicati al controllo qualitativo dei reflui meteorici, dovranno avere le seguenti caratteristiche tecniche (misure minime): *DIMENSIONE MINIMA: 50 x 50 cm; ALTEZZA TUBO INGRESSO\FONDO > 50 cm; SBALZO TUBO INGRESSO\PARETE > 10 cm; POSIZIONE TUBO USCITA fondo del pozzetto a filo di parete;*
- p) Dovrà essere garantita l'accessibilità ai dispositivi di trattamento e scarico esistenti, per le verifiche delle autorità preposte al controllo;
- q) Il Gestore dell'Impianto è responsabile della manutenzione della rete idrica di raccolta e scarico; la manutenzione dovrà essere effettuata con regolarità e dovrà essere tenuto un apposito registro di gestione dell'impianto, riportante le attività di conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria, riportando gli esiti dei controlli interni effettuati, la data e la firma di chi ha effettuato l'intervento e che dovrà essere messo a disposizione dell'Autorità di controllo.
- r) I rifiuti risultanti dalla pulizia/manutenzione dovranno essere smaltiti secondo quanto previsto dalla legislazione vigente in materia (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- s) Secondo quanto previsto dal Regolamento Locale d'Igiene Tipo della Regione Lombardia devono essere garantiti i requisiti di sicurezza dei manufatti interrati;
- t) Eventuali stoccaggi delle materie prime, semilavorati dovranno avvenire preferibilmente al coperto e se allo stato liquido in apposite aree dotate di bacino di contenimento;
- u) Come previsto dall'art.5, comma 1 del R.R. 4/2006, tutte le superfici scolanti dell'insediamento dovranno essere impermeabilizzate e dovranno essere mantenute in condizioni tali da limitare fenomeni di inquinamento; a tale scopo i materiali o i rifiuti che possono rilasciare per dilavamento sostanze tossiche, nocive, corrosive o comunque potenzialmente inquinanti dovranno essere tenuti al riparo dalle precipitazioni atmosferiche e, in caso di sversamenti accidentali, si dovrà procedere al loro contenimento con idonei prodotti, nonché dovrà essere eseguita immediatamente la pulizia delle superfici interessate utilizzando eventualmente allo scopo idonei materiali assorbenti;
- v) Qualsiasi modifica della rete fognaria, del processo di formazione dello scarico e/o della titolarità dello scarico, dev'essere preventivamente autorizzata dalla Città Metropolitana di Milano e comunicata al Comune territorialmente competente;
- w) Dovranno essere seguite le prescrizioni del D.lgs 152/06 e s.m.i. evitando, nel rispetto delle esigenze igienico-sanitarie, ogni rischio di inquinamento dell'acqua, del suolo e sottosuolo evitando altresì ogni danno e pericolo per l'incolumità e la sicurezza della collettività e degli addetti;
- x) Il presente documento è redatto secondo quanto dichiarato dalla parte e descritto nella planimetria e relazioni presentate a corredo delle istanze e non tiene conto degli aspetti legali relativi alla salvaguardia del diritto di proprietà, direttamente o indirettamente connessi alla effettiva legittimità della parte richiedente a procedere, nell'effettuazione di opere o azioni, senza ledere il diritto di terzi;
- y) Sono fatti salvi i diritti di terzi e la validità dell'autorizzazione allo scarico è subordinata all'acquisizione di tutti gli ulteriori nulla osta, pareri, assenti, titoli autorizzativi e prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti e Organismi, nonché il rispetto della normativa vigente e di eventuali vincoli e disposizioni legislative e regolamentari in materia di tutela delle acque e dell'ambiente e in riferimento agli aspetti di carattere edilizio, igienico sanitario, di prevenzione e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

z) art. 101 c. 3) 4) 5) art. 113 c. 4) art. 124 c. 10) art. 129 c. 1) art. 130 c. 1) 2) 3) art. 137 c. 1) 2) 3) 8) 11) Dlgs 152/2006;

aa) comunicazione alla Città metropolitana di Milano, entro 24 (ventiquattro) ore dal momento in cui il titolare dello scarico ne è venuto a conoscenza, di qualsiasi non conformità che possa pregiudicare la qualità dello scarico in uscita;

ab) comunicazione alla Città metropolitana di Milano di eventuale superamento dei limiti di legge; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge lo scarico dovrà essere immediatamente interrotto;

ac) divieto di attivare scarichi difformemente da quanto autorizzato ai sensi delle presenti condizioni e prescrizioni nonché immettere, anche per cause accidentali, sostanze di qualsiasi natura che possano pregiudicare la qualità dello scarico in uscita.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I) L'azienda deve rispettare i valori limite stabiliti dalla zonizzazione del DPCM 1 marzo 1991. A seguito dell'approvazione del Piano di Zonizzazione acustica, già adottato dal Comune di Lainate, dovrà essere effettuata valutazione acustica per il rispetto dei valori limite di emissione, immissione e differenziale, relativi alla zonizzazione acustica di pertinenza comunale.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

II) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel Piano di Monitoraggio.

III) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite, nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998, da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

IV) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, **entro 3 mesi dalla messa a regime degli impianti**, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico, e gli eventuali progetti di bonifica acustica ove necessari, devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

III) L'Azienda dovrà relazionare, entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento di cui il presente allegato è parte integrante e sostanziale, in merito alla prescrizione impartita dal provvedimento R.G. 7679 del 08/08/2011 relativa alla "effettuazione di un piano di indagine per la verifica dell'eventuale inquinamento del sottosuolo derivante dalle fosse settiche ove recapitano i reflui domestici e risultate essere non a tenuta, **entro 30 giorni dalla loro dismissione**".

IV) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

- V) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- VI) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La Società deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- IX) Per il deposito delle sostanze pericolose deve essere previsto un locale od un area apposita di immagazzinamento, separato dagli altri luoghi di lavoro e di passaggio. L'isolamento può essere ottenuto con un idoneo sistema di contenimento (vasca, pavimento impermeabile, cordoli di contenimento, canalizzazioni di raccolta). Il locale o la zona di deposito deve essere in condizioni tali da consentire una facile e completa asportazione delle materie pericolose o nocive che possano accidentalmente sversarsi.
- X) I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro devono avere ciascuno un proprio bacino di contenimento; devono essere distanziati dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni ed esplosioni o incendi); devono essere installati controlli di livello; le operazioni di travaso devono essere effettuate in presenza di operatori.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

VIII) Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R. in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

XIII) In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e ciascun fango deve essere corredato dell'adeguato codice CER. Se vengono individuati codici a specchio "non pericolosi" la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi.

XIV) I fanghi di risulta dovranno essere stoccati in contenitori impermeabili e coperti. In alternativa andranno stoccati in aree cementate e debitamente coperte in modo da evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, le acque meteoriche contaminate andranno convogliate all'impianto di depurazione.

XV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

XVI) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

XVII) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

- XVIII) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XIX) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
- XX) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XXI) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92.
- In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Società dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.
- Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi

di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n. VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

V) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le **fasce di avvio** (periodo di attività controllata fino al raggiungimento delle condizioni di minimo tecnico), **arresto** (periodo di attività controllata fino al totale spegnimento degli stessi) e **malfunzionamento dell'impianto, ai sensi della DGR 30.12.08 n. 8/8831**:

A) per gli impianti:

- rispettare i valori limite fissati nel Quadro prescrittivo E nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento descritte nel Quadro ambientale al punto C.8;
- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto;

B) per l'impianto di trattamento chimico:

- i sistemi di aspirazione ed abbattimento devono essere mantenuti sempre in funzione durante il fermo impianto completo e manutentivo fino al raffreddamento delle vasche al fine del rispetto dei valori limite fissati nel Quadro prescrittivo E;
- nel caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di aspirazione ed abbattimento procedere all'abbassamento della temperatura dei bagni al fine di ridurre al minimo le evaporazioni;

C) per l'impianto trattamento acque:

- in assenza di energia elettrica deve essere interrotto lo scarico dell'acqua bloccando tutti i sistemi di pompaggio.

VI) I prodotti suscettibili di reagire tra loro (es. combustibili e ossidanti) devono essere stoccati separatamente per classi o categorie omogenee.

VII) Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.

VIII) Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornate le procedure per lo stoccaggio, la gestione/manipolazione e garantire la diffusione delle informazioni in esse contenute tra il personale che opera a contatto con cianuri ed anidride cromica.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al Quadro F.

Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.29 decies, comma1, del D.Lgs 152/06 e s.m.i.; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la Società è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, tali dati dovranno essere inseriti nell'applicativo AIDA entro il 30 Aprile di ogni anno successivo al monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29-quater del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della Società di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

Il Gestore dovrà trasmettere agli Enti di controllo (ARPA e Provincia) il Certificato di Prevenzione Incendi rilasciato dai competenti VV.F. non appena in possesso dello stesso.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f), del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà attuare dalla data di notifica del presente provvedimento, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le scadenze individuate al quadro prescrittivo sopra riportato.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella F1 specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Aria	√ L'azienda ha effettuato monitoraggi alle emissioni in atmosfera.	√ Monitoraggio annuale
Acqua	√ Per quanto riguarda gli scarichi idrici, sono svolti controlli semestrali da aziende esterne.	√ Proseguo dell'attività come da frequenza del Piano di Monitoraggio
Rifiuti	√ Per l'aspetto rifiuti, l'azienda annualmente compila il MUD e tiene in sede i documenti inerenti la gestione dei rifiuti, quali registro di carico e scarico e formulari	√
Rumore	√ Effettuata una indagine acustica al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge	√ Ripetizione delle misure per la verifica del rispetto dei limiti in caso di modifiche al ciclo tecnologico.
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	√ L'azienda effettua la manutenzione e la pulizia periodica dei propri impianti	√ Proseguo dell'attività già in essere
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	√ Verifica andamento ed eventuale comunicazione dei dati che superano le soglie limite	√ Proseguo dell'attività già in essere
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	√ Ove necessario, o specificatamente richiesto, l'azienda provvederà ad effettuare analisi di laboratorio ai propri rifiuti per accertarne il corretto codice CER e l'ammissibilità in discarica	√ Proseguo dell'attività già in essere
Gestione emergenze (RIR)	L'azienda ha predisposto delle procedure di emergenza, ma non ricade tra le aziende a rischio di incidente rilevante.	Proseguo dell'attività già in essere

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

Gestore dell'impianto (controllo interno)	√
Società terza contraente (controllo esterno)	√

Tabella F2 - Autocontrollo

F.3 Proposta parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di sostanze

L'azienda ha nel corso dell'anno 2020 e 2021 sostituito una serie di prodotti ed in particolare ha eliminato il prodotto contenente Cobalto (Tridip Hcr101). Non sono in programma altre modifiche.

La tabella F3 indica le sostanze pericolose impiegate nel ciclo produttivo:

n. ordine Attività IPPC e non	Nome della sostanza*	Codice CAS	Indicazione di pericolo	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)	Sostituibile
√	√	√	√	√	√	√	√

*Indicare oltre al nome commerciale anche la sostanza

Tabella F3 - Impiego di sostanze

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica:

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /m ² di prodotto finito)*	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	√	Processo (Acque di lavaggio)	annuale	√ Stimato	√	√	
Acquedotto	√	Processo (Preparazione delle soluzioni di processo)	annuale	√ Stimato	√	√	
Acquedotto	√	Domestiche (Servizi igienici)	annuale	√ Stimato	√	√	

Tabella F4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F5 e F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti al fine di ottimizzare l'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /m ² di prodotto finito)*	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
Intero complesso	metano	√	produttivo (asciugatura)	annuale	√	√	

Tabella F5 - Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/m ² di prodotto)*	Consumo energetico (KWh/m ² di prodotto)*	Consumo totale (KWh/m ² di prodotto)*
Minuteria metallica zincata	√	√	√

Tabella F6 - Consumo energetico specifico

*La quantità finita di prodotto annuo sarà espressa in funzione del prodotto trattato come:

- trattamenti su minuterie di massa l'unità di misura è il peso;
- trattamenti a telaio l'unità di misura è il numero di pezzi trattati;
- trattamenti in continuo, l'unità di misura è la superficie trattata in mq o se trattasi di fili/cavi è metri lineari trattati;
- circuiti stampati l'unità di misura è la superficie.

F.3.4 Aria

In accordo con quanto riportato nella nota “Definizione di modalità per l’attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo” di ISPRA, prot. 18712, del 01/6/2011, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D. Lgs 152/06 e s.m.i. (Art. 271 comma 17).

L’ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

1. Norme tecniche CEN;
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
3. Norme tecniche ISO;
4. Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc....).

Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN 14793:2017 “Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell’equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento.”

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d’analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato nella tabella che segue, ove sono state riepilogate – per facilità di individuazione - alcune proposte di metodiche di campionamento ed analisi, si riporta il link ove è possibile visionare i metodi di campionamento ed analisi suggeriti da Arpa Lombardia, che vengono periodicamente aggiornati:

<https://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Norme-tecniche.aspx?firstlevel=Autorizzazioni%20e%20Controlli>

Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 “Strategie di campionamento...” e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all’obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell’effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti. I risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento al gas secco in condizioni standard di 273,15 °K e 1013 kPa e, quando specificato, normalizzati al contenuto di Ossigeno nell’effluente.

La seguente tabella individua per i singoli punti di emissione da monitorare, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi da utilizzare per la loro quantificazione/determinazione.

	Parametro	E1	Frequenza controllo	Metodi *
				Analisi
Metalli e composti	Cromo (Cr) e composti	√	annuale	UNI EN 14385
	Zinco (Zn) e composti	√	annuale	UNI EN 14385
Altri composti	Acido nitrico NO _x come HNO ₃	√	annuale	ISO 21438-2
	Aerosol e nebbie alcaline (come NaOH)	√	annuale	NIOSH 7401 1994
	ACIDO SOLFORICO (H ₂ SO ₄)	√	annuale	ISO 21438-1
	Acido fosforico (H ₃ PO ₄)	√	annuale	ISO 21438-1

Altro	Odori	Impianto trattamento reflui chimico - fisico	All'occorrenza	UNI EN 13725
-------	-------	--	----------------	--------------

Tabella F7- Inquinanti monitorati

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascun punto di campionamento, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi d'analisi da utilizzare per la loro determinazione/quantificazione.

In attesa di apposito Decreto ministeriale relativo alle metodiche di campionamento ed analisi e in accordo con quanto riportato nella nota di ISPRA del 01/06/2011, prot. 18712, "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" si precisa che i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale.

Potranno essere utilizzati metodi secondo l'ordine di priorità di seguito indicato:

1. Norme tecniche CEN (UNI EN);
2. Norme tecniche ISO;
3. Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA / APHA);
4. Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR);

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

In alternativa, possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato occorre conoscere i parametri tecnici dei metodi analitici validati come previsto dalla ISO 17025 (e che tali parametri siano confrontabili tra i due metodi).

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto si rimanda al "Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago" reperibile in rete, periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati da Arpa Lombardia.

La tabella F8 individua per ciascun scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	S1	S4	Modalità di controllo		Metodi *
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	√	√	√		Misuratore di portata
pH	√	√	√ *		APAT CNR IRSA 2060 Man. 29/03
Conducibilità	√	√	√ *		APAT CNR IRSA 2030 Man. 29/03
Solidi sospesi totali	√			Semestrale	APAT CNR IRSA 2090 Man. 29/03
COD	√			Semestrale	ISO 15705:2002
Cromo totale	√	√		Trimestrale	UNI EN ISO 15587-2 UNI EN ISO 11885
Ferro	√	√		Semestrale	UNI EN ISO 15587-2 UNI EN ISO 11885
Nichel (Ni) e composti	√	√		Trimestrale	UNI EN ISO 15587-2 UNI EN ISO 11885
Piombo (Pb) e composti	√	√		Trimestrale	UNI EN ISO 15587-2 UNI EN ISO 11885
Rame (Cu) e composti	√	√		Trimestrale	UNI EN ISO 15587-2 UNI EN ISO 11885
Zinco (Zn) e composti	√	√		Trimestrale	UNI EN ISO 15587-2 UNI EN ISO 11885
Solfiti	√			Semestrale	UNI EN ISO 10304-3
Solfati	√			Semestrale	UNI EN ISO 10304-1
Cloruri	√			Semestrale	UNI EN ISO 10304-1
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	√			Semestrale	APAT CNR IRSA 4030 Man. 29/03
Azoto nitroso (come N)	√			Semestrale	APAT CNR IRSA 4050 Man. 29/03
Azoto nitrico (come N)	√			Semestrale	UNI EN ISO 10304-1
Tensioattivi totali	√			Semestrale	UNI 10511-1 APAT CNR IRSA 5170 Man. 29/03
Tensioattivi anionici	√			Semestrale	APAT CNR IRSA 5170 Man. 29/03
Tensioattivi non ionici	√			Semestrale	UNI 10511-1
Idrocarburi totali	√			Semestrale	UNI EN ISO 9377-2

(*) Conducibilità e pH vanno misurati in continuo sul punto S4 e la registrazione dei dati deve essere su supporto informatico.

Tabella F8- Inquinanti monitorati

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F9 riporta le informazioni che l'azienda fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
√	√	√	√	√	√

Tab. F9 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso:

CER e classificazione del rifiuto	Quantità annua prodotta (ton)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi rifiuti con codice a specchio	√	√	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli Enti di controllo	√
Rifiuti con codice a specchio smaltiti come non pericolosi	√	√	Verifica analitica della non pericolosità	In occasione di variazioni del ciclo e almeno annuale	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli Enti di controllo	√
Tutti gli altri rifiuti	√	√	-	-	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli Enti di controllo	√

(*) Riferita al quantitativo in tonnellate di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio.

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Si elencano di seguito i controlli che verranno eseguiti attualmente ed in futuro:

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Modalità di registrazione dei controlli
1	VASCHE TRATTAMENTO	Livello	giornaliero	A regime	Manuale/Visivo	
	VASCHE SGRASSATURA CHIMICA	Temperatura	continuo	A regime	Automatica	
	FORNI ASCIUGATURA	Temperatura	continuo	A regime	Automatica	
	CENTRIFUGHE ASCIUGATURA	Temperatura	continuo	A regime	Automatica	
	IMPIANTO DEPURAZIONE	pH	continuo	A regime	Automatica	
		Redox	continuo	A regime	Automatica	
		Livello reagenti	giornaliero	A regime	Automatica	
		Efficienza resine	continuo	A regime	Conducibilità	Registro Rigenerazione
		Efficienza abbattimento	semestrale	A regime	Analisi esterne	Archivio
		Efficienza abbattimento zinco	quindicinale	A regime	Analisi interne	Registro analisi
	TORRE ABBATTIMENTO	Livello	continuo	A regime	Automatica	
		pH	continuo	A regime	Automatica	
		Ricambio acqua	continuo	A regime	Automatica	
		Efficienza abbattimento	annuale	A regime	Analisi esterne	Archivio

Tabella F11 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
IMPIANTI TRATTAMENTO	Verifica/manutenzione controlli temperatura	annuale
IMPIANTO DEPURAZIONE	Pulizia vasche	annuale
	Verifica strumentazione elettronica/taratura elettrodi (contratto azienda esterna)	mensile

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
	Manutenzione dispositivi di rilevamento	variabile da giornaliero a settimanale
	Verifica efficienza di funzionamento e prestazionale finalizzato il più possibile a evitare l'insorgenza di problematiche di maleodorazione	mensile
TORRE ABBATTIMENTO	Verifica ugelli, ventilatore, strumentazione elettronica.	annuale

Tabella F12 – Interventi sui punti critici

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico:

Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Impianti Trattamento	Verifica d'integrità strutturale delle vasche di trattamento	Annuale	Registro
	Verifica tenuta bacini contenimento	Annuale	Registro
	Pulizia pozzetti e bacini di contenimento	Mensile	Registro
Impianto Depurazione Acque	Verifica d'integrità strutturale delle vasche impiegate per il trattamento interrate e non.	Annuale	Registro
	Verifica d'integrità strutturale delle colonne e dei filtri impiegate.	Annuale	Registro
	Verifica dei serbatoi reagenti e stoccaggio eluati concentrati.	Annuale	Registro
	Verifica integrità decantatore e ispessitore	Annuale	Registro
	Verifica bacino di contenimento zona decantatore/ispessitore. Verifica bacino di contenimento filtropressa. Verifica bacino di contenimento Serbatoi reagenti.	Annuale	Registro
Torre Abbattimento Fumi	Verifica integrità	Annuale	Registro
	Verifica bacino di contenimento	Annuale	Registro
Aree Stoccaggio Prodotti chimici	Verifica generale idoneità	Annuale	Registro
Pavimentazione aree interne ed esterne	Verifica visiva dell'integrità strutturale	Semestrale	Registro degli interventi di ripristino
	Controllo visivo dello stato di pulizia	Giornaliero	Registro dei principali interventi di pulizia del sito

Tabella F13 – Aree di stoccaggio